ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	40 —	29 50	19 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,50 — Avvisi finanziari L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1,50 — [illegible] — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali. [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 17 Febbraio 1919 — ROMA — Lunedì 17 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 45

L'imperialismo della Germania repubblicana

Il "disarmo spirituale,,

Il conte Brockdorff Rantzau ha parlato esponendo la politica estera della nuova Germania all'Assemblea Nazionale di Weimar. E, verso la fine del suo discorso, ha detto per lo meno una grande verità; questa: che «lo spirito che improntera le discussioni dell'Assemblea sarà decisivo circa il quesito se i vincitori riconosceranno il popolo tedesco come pari ovvero se esigeranno condizioni le quali costringerebbero a sopportare conseguenze estreme... »

L'ammonimento all'Assemblea è giustissimo. Soltanto, non ci pare che in tutte le parti del suo discorso il conte Brockdorff Rantzau vi si uniformi egli stesso perfettamente, e ci pare anzi che in molti punti, come padre Zappata, egli per il primo cominci a dare il cattivo esempio.

Non abbiamo affatto l'intenzione di andare una per una erborando tutte queste razzolature zappatiane del Ministro degli esteri tedesco, sebbene esse si potrebbero cogliere addirittura con le molle. Pare rassegnarsi, ad esempio, alla perdita dell'Alsazia-Lorena, ma in maniera equivoca, e con accompagnamento di proteste vivaci, e ciò dopo avere assai oscuramente messo in bocca a Wilson il principio di « non cedere territorio » al vincitore; deplora che la vecchia Germania non abbia a suo tempo aderito all'Aja, e prospetta e minaccia la possibilità che la nuova non aderisca in certi dati casi alla Lega delle Nazioni; aderisce ed invoca il disarmo, ma mostra i denti aguzzi e l'elmo chiodato ai polacchi; e così via di seguito...

Noi non ci dissimuliamo le difficoltà di linguaggio che a questi uomini del neo-stato tedesco si presentano, nella difficilissima e delicatissima situazione internazionale e interna del loro paese, difficoltà che generano tutte queste ed altre contraddizioni ed equivoche espressioni adatte quanto altre mai a suscitare il sospetto. Ma crediamo che queste difficoltà di linguaggio i neo-dirigenti tedeschi potrebbero assai facilmente risolvere, risolvendo definitivamente quelle dello spirito. Poichè — dice bene il Brockdorff — è lo spirito di queste manifestazioni tedesche quello che sarà decisivo; è il « disarmo spirituale », come egli stesso si è egregiamente espresso, quello che bisogna subito attuare, prima ancora di quello materiale; e tutte queste contraddizioni ed equivoche espressioni tedesche non sono altro in fondo che illecite e pervicaci persistenze del vecchio spirito nel nuovo.

Ora, i tedeschi affermano di esser pronti e decisi ad entrare nello spirito nuovo, ma viceversa non vi entrano ancora e rimangono ostinatamente nell'antico; e ciò perchè non si sono ancora convinti che per entrare nel nuovo — cioè in quello spirito di parità internazionale a cui essi continuamente si appellano — la via per essi non è e non può essere la stessa che è per gli altri. Essi parlano di parità; ma dimenticano che prima di essere pari, essi sono stati e sono in questa guerra i vinti, e che conseguentemente la prima e sola via che hanno da prendere per giungere a questa per ora astratta parità, è semplicemente quella di riconoscersi in tanto vinti, di agire da vinti, di parlare da vinti. Ora, finora, e tanto meno nel discorso Brockdorff di cui parliamo, non si è avuta nemmeno una sola manifestazione tedesca che accenni anche lontanamente a un tale riconoscimento. I tedeschi ancora parlano come se la guerra fosse finita senza vinti nè vincitori, e fanno parole grosse, e formulano condizioni e minacce, e mostrano dunque di non essere ancora disposti ad attuare quel tale « disarmo spirituale » che è prima d'ogni altra cosa necessario. C'è quanto basta per alimentare il sospetto che la vittoria spirituale almeno non sia completa, e il preteso rinnovamento di spiriti tedeschi sia nulla di più che la famosa pelle dell'agnello posta sul vello lupesco.

I tedeschi sono su una cattiva via; i discorsi come quelli che ascoltiamo finora da loro non sono fatti apposta per avvicinare quella tal parità che invocano; essi la allontanano invece e la allontaneranno sempre più, come è avvenuto nelle recenti decisioni di Parigi circa la rinnovazione dell'armistizio, seguite subito dopo il discorso Ebert.

E, come se quello non fosse bastato, ecco ora il discorso Brockdorff, a rincarare la dose...

A Weimar

ZURIGO, 15.

Si ha da Weimar:

Il Ministro degli esteri conte Brockdorff-Rantzau, continuando il suo discorso all'Assemblea Nazionale, ha parlato degli attacchi effettuati dei ceko-slovacchi contro gli austriaci-tedeschi e protestato vivamente soggiungendo che sono noti i bisogni economici dello Stato Ceko-Slovacco, ma che essi potranno essere oggetto di negoziati pacifici, poichè la nuova Germania ha un interesse vitale alla prosperità dello Stato vicino che tende a svilupparsi, come questo Stato ha interesse a che la Germania sia economicamente sana.

Boemi e polacchi

Come siamo decisi a far valere il diritto di sovranità dei fratelli tedeschi, così vogliamo sostenere il nostro diritto ove la nostra posizione di Potenza è minacciata; e ciò sia detto specialmente riguardo al popolo polacco. Poichè è importante sapere quali siano le regioni alle quali si riferisce il punto di Wilson, è necessario che ciò venga deciso da una Assemblea imparziale. Fino ad allora quelle regioni appartengono all'Impero (*Approvazioni*). Il nostro stesso interesse richiede che l'atmosfera d'odio, la quale momentaneamente avvelena le relazioni tedesco-polacche ceda ad un'aura più pura, prima ancora che abbia inizio la Conferenza della pace.

Purtroppo non possiamo dire di avere nello Stato polacco un agevole vicino. Noi dovremo trovare e cercheremo di trovarlo un *modus vivendi* tutelando i comuni interessi, fra i quali sia innanzi tutto il riconoscimento del diritto dei polacchi di avere assicurato il traffico col Mar Baltico. Il problema può essere risolto mediante un trattato per la navigazione della Vistola, per le ferrovie e per concessioni ferroviarie, senza che la sovranità dell'Impero sul suo immutato territorio venga toccata. La Germania non avrebbe nulla da opporre, neanche se questo diritto e in generale l'indipendenza polacca fossero posti sotto la garanzia internazionale in quanto ciò non avesse tendenze dirette contro un determinato vicino. Ciò vale pei tedesco-polacchi e vale anche pei tedesco-danesi. Data la piega presa dalle cose, spero che al nostro confine settentrionale si avrà l'esempio del come con un libero accordo e con un onesto scambio di idee si possa condurre un lungo litigio di popoli ad una sincera riconciliazione di essi. (*Applausi*).

L'oratore rileva quindi la necessità di risolvere i problemi sociali del lavoro, meta non *solo materiale*, ma altresì ideale che deve essere raggiunta dal punto di vista internazionale. Fu un errore il credere, egli dice, che i trattati di pace conclusi fra i popoli orientali e la Germania avessero carattere capitalistico.

La Lega dei popoli

Brockdorff soggiunge che il popolo tedesco è fermamente deciso a cooperare affinchè la Lega dei popoli sia una organizzazione di pace. Daremo la prova del nostro amore di pace anzitutto mediante una recisa rinuncia agli armamenti, giacchè una politica estera che si appoggi sulla prevalenza della forza delle armi è certamente comoda, ma sempre cattiva ed infruttuosa.

Comunque da me non potete aspettarvi una direzione degli affari dell'Impero che ricorra ad ogni momento alla minaccia della spada per ottenere i suoi intenti, ma una politica che persuada l'avversario che è nel suo interesse entrare nei nostri propositi. Insieme col disarmo esteriore deve procedere il disarmo spirituale. Le divergenze in fatto di diritto che sorgono fra noi e gli altri popoli devono essere trattate con spirito di conciliazione e quei dissensi che non possono essere appianati devono essere sottoposti al giudizio di un tribunale arbitrale. Dovranno perciò sorgere istituzioni internazionali che fungano da mediatrici per raggiungere l'accordo. La Lega dei popoli ha bisogno di certi mezzi coercitivi per potere attuare le sue decisioni. Ne deriva una certa rinunzia ad una parte notevole della sovranità, rinunzia che può essere chiesta ad un popolo libero, ove esso sia partecipe del potere esecutivo.

Noi non potremmo entrare in una Lega dei popoli nella quale fossimo esclusivamente un oggetto nelle mani del potere esecutivo. Nonostante tutte queste difficoltà non abbandono la speranza che l'umanità, demoralizzata dalla guerra mondiale, ottenga una nuova e migliore sistemazione del commercio dei popoli, sistemazione che è il frutto dei suoi sacrifici e dei suoi dolori. Allora sarà possibile che l'odio, poco alla volta, ceda il posto al rispetto senza il quale non può esistere il commercio umano.

Il problema russo

Sia detto ciò non soltanto per le nazioni nemiche, ma anche per gli Stati vicini ad oriente, coi quali, noi, senza trattato, viviamo effettivamente in istato di guerra.

La Repubblica russa dei *Soviet* dichiarò all'Intesa di volere impegnare negoziati con essa sulla base della sua rinuncia alla propaganda bolscevica fra gli altri popoli, ma chiedendo in cambio di poter sistemare la sua situazione politica senza ingerenze straniere. Per quanto riguarda la Germania, non abbiamo alcuna obbiezione da formulare per addivenire su tale base ad un accordo colla Russia. Si dovrebbe porre una sola condizione e cioè che anche la Russia accetti il diritto dei popoli all'autodecisione. La Lega dei popoli sarebbe peraltro difettosa se non ne facessero parte anche gli Stati neutrali. Tanto meno dovranno essere esclusi inquantochè si deve loro riconoscenza per i sacrifici e per le prestazioni a favore dei belligeranti.

Vinti, non disonorati

L'oratore ringrazia i neutrali per la loro opera e poi continua:

La fiducia che vi chiedo non deve subire l'influenza del nome che ebbi dai miei antenati, le spero di dimostrarvi di potere essere conte e nello stesso tempo convinto democratico. Questa assemblea nazionale deve prendere deliberazioni decisive sul modo con cui la Germania deve finire la guerra. Lo spirito che darà un'impronta alle vostre discussioni sarà decisivo circa il quesito se i vincitori riconosceranno il popolo tedesco come pari ovvero se esigeranno condizioni le quali costringerebbero a sopportare conseguenze estreme, piuttosto che sottomettersi a tali condizioni. Certo abbiamo molto da riparare all'interno ed all'estero, specialmente riguardo al Belgio. Non abbiamo alcun motivo di fare la voce grossa. Tuttavia abbiamo l'obbligo di affermare, anche in una data misura, la nostra indipendenza (*Approvazioni*). Siamo vinti, ma non disonorati. La dignità del nostro popolo è affidata in parte alle mie mani. Giuro che saprò custodirla (*Applausi*).

La discussione

Parla poscia il socialista Kafil. Fu ventura, egli dice, che vi fosse un forte partito socialista il giorno del crollo. Esso potè salvare lo Stato dalla rovina. Ma non vi possono essere due poteri centrali concorrenti nello Stato. Ciò si deve affermare, rilevando come i socialisti siano pronti a cooperare coi partiti democratici. L'oratore invia un saluto ai fratelli austriaci nel nuovo Impero e dice che ciò che è tedesco deve rimanere tedesco. Protesta contro il blocco e per il mancato rilascio dei prigionieri. Siamo buoni tedeschi. Perciò vogliamo una piena equiparazione. Abbiamo conquistato la nostra libertà interna e non permettiamo che gli stranieri ci asserviscano.

Posadowski, tedesco nazionale, rileva gli errori della politica tedesca. Dice che se i viveri sono sufficienti solo per brevissimo tempo, la colpa è in gran parte della rivoluzione (*Proteste a sinistra*).

L'insensato aumento dei salari ha svalutato i nostri biglietti di banca.

L'oratore legge una dichiarazione dei suoi compagni di fede in cui è detto: « non ci sottrarremo al dovere patriottico di cooperare alla ricostruzione dell'Impero e di appoggiare il nuovo Governo. Oggi, come prima, siamo convinti che la Monarchia è la migliore forma di governo per la Germania. Speriamo che il nostro popolo riesca a riaversi dalla grave crisi attuale ».

Oggi si discuterà l'interpellanza Heintze circa armistizio.

In Argentina si riconosce che la Germania violò il diritto

BUENOS AYRES, 15.

Durante la discussione circa la proposta del socialista Bunge tendente ad inviare un dispaccio all'Assemblea Nazionale di Weimar, il deputato De Maria ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto vivi elogi dell'Intesa ed ha soggiunto: « Saluteremo la Germania quando, essendosi pentita, diverrà una vera democrazia ».

Araya ha dichiarato: « Nell'ora in cui vien fatta giustizia non dobbiamo salutare la Germania, che calpestò il diritto, e non dobbiamo metterci dalla parte dei predatori ».

Wilson parte da Brest sul "Washington,,

BREST, 15.

Il Presidente Wilson è arrivato alle ore 10,40, salutato dalle autorità.

Il Presidente si è imbarcato — con la signora — alle ore 10,45 sul « George Washington », che ha levato l'àncora alle 11,15, mentre la folla applaudiva dall'imbarcatoio.

L'armistizio è prorogato a tempo indeterminato

ZURIGO, 16.

Si ha da Treviri: Una informazione ufficiosa tedesca dice che la convenzione addizionale per la proroga dell'armistizio contiene le seguenti clausole:

1. — I tedeschi devono cessare tutti i movimenti offensivi contro i polacchi, e le loro truppe non devono varcare la linea seguente: Dal confine russo ad ovest di Luisenfeld, ad ovest di Gross Neudorf, a sud di Borzena, nord di Schubin, nord di Exin, sud di Sadotschin, sud di Ohodziesen, nord di Oharnikau, ovest di Diala, ovest di Birnbaum, ovest di Bentschen, ovest di Wolistein, ovest di Lissa, nord di Viernotov, sino al confine slesiano russo.

2. — L'armistizio è prorogato a tempo indeterminato e può essere denunziato con tre giorni di preavviso.

Nuovi comenti francesi al discorso dell'on. Orlando

PARIGI, 15.

Oltre i giornali della mattina anche i giornali della sera elogiano il discorso pronunciato ieri dall'on. Orlando, alla seduta del Consiglio Supremo di Guerra.

La *Liberté*, dopo aver messo in rilievo tutta l'importanza del discorso, scrive che Orlando prima di partire ieri sera per Roma, non nascose l'eccellente impressione che egli portava delle ultime sedute della Conferenza. Il giornale aggiunge essere doveroso riconoscere che l'azione personale del Presidente dei Ministri d'Italia, traducendo eloquentemente i sentimenti italiani, fu giudicata notevolissima ed approvata con la più fraterna simpatia.

Anche il *Temps* mette in rilievo il discorso dell'on. Orlando.

La Lega delle Nazioni
Impressioni di delegati

PARIGI, 15.

Il *Petit Journal* riferisce le impressioni di qualcuno dei delegati alla Conferenza della Pace riguardo al risultato della seduta di ieri.

Leon Bourgeois si dichiara molto soddisfatto specialmente per aver sentito Barnes svolgere nel suo discorso il punto di vista francese sulla questione della forza armata internazionale necessaria per il mantenimento della pace.

Venizelos approva il progetto dello statuto e dice di aver tratto dalla seduta di ieri una nuova conferma della sua persuasione che gli Alleati vogliono lealmente la pace.

Pessoa, delegato del Brasile, dichiara che la bellissima seduta di ieri, dalla quale si può trarre un buon augurio per quella futura, dimostra il desiderio, il mutuo accordo e la comune volontà per giungere rapidamente allo scopo.

L'Humanité pubblicherà prossimamente il testo ufficiale delle mozioni e delle discussioni del Congresso di Berna.

Cachin, riassumendo le conclusioni della conferenza circa la *charta* del lavoro, dice che i delegati si contenteranno di prender parte ai lavori della riunione internazionale dei Sindacati e conclude dicendo che la Società delle Nazioni dovrà comprendere un organo permanente incaricato di attuare i seguenti principi: insegnamento primario obbligatorio, preparazione all'*apprentissage*, insegnamento professionale generale, insegnamento superiore libero, regolamento del lavoro femminile, giornata di otto ore, settimana di lavoro inglese, diritto di coalizione e di associazione, assimilazione degli operai stranieri a quelli indigeni, internazionalizzazione delle leggi sulla disoccupazione, sull'assicurazione per gli infortuni, per la vecchiaia e l'invalidità, controllo legislativo internazionale del lavoro per opera di una commissione permanente.

La missione interalleata in Polonia

VARSAVIA, 16.

La missione d'inchiesta interalleata è arrivata il giorno 12 corrente ricevuta dal presidente del Consiglio Paderewski e da una enorme folla acclamante.

Il giorno successivo la missione si è trattenuta a colloquio con alcune personalità polacche poi si è recata a far visita al Presidente della Repubblica polacca, Pilsudski, col quale ebbe uno scambio di idee generali sui vari problemi della Polonia.

Il generale Diaz parla della nostra Vittoria

PARIGI, 15, ore 21.

Il generale Diaz ha accordato una conversazione ad un redattore del Petit Parisien, il diffusissimo organo francese, il quale la pubblica insieme ad un ritratto del Generale facendola precedere da un efficace profilo.

— Mi era stato detto — scrive il giornalista — che il Generale è un napoletano, credevo quindi di trovare in lui quella foga meridionale che nessuna diga arresta; invece egli ascolta, parla pianamente, senza gesti. Non si è animato che due volte; quando ha parlato della bravura dei suoi soldati e quando discorrendo della causa italiana ha pronunciato la parola, giustizia. Questo napoletano cui non piace parlare, trovandosi dinanzi ad una situazione disperata, la esaminò, la cambiò e la mise sulla via della vittoria.

Avendo ricordato i prodigi delle nostre truppe durante la guerra di montagna, lo scoraggiamento dal quale furono prese dopo le tragiche giornate di ottobre del 1917 e la energia infusa loro da Diaz nel riorganizzarle sul Piave, il pubblicista continua così: — Malgrado la inferiorità numerica di fronte al nemico il Generale inviò centomila lavoratori per riparare le nostre strade, nonchè truppe che si batterero valorosamente accanto ai nostri nella Champagne. Ma la Francia ignora a prezzo di quali sacrifici e di quali rovine l'Italia si gettò nella mischia ». A questo punto sono riferite, testualmente, le parole di Diaz: « L'Italia è certamente fra i paesi d'Europa quello ove la mobilitazione di parecchi milioni di uomini presentava le massime difficoltà. Le famiglie italiane sono prolifiche, la piccola proprietà rurale è sviluppatissima; quindi la partenza di uomini validi doveva creare una grande miseria. Tuttavia l'Italia mobilitò 5 milioni e 250 mila uomini tutti presi sul nostro suolo; poichè noi non avevamo, come voi, dei coloniali e degli stranieri capaci di fornirci dei combattenti o almeno della mano d'opera.

« Questo per quanto riguarda l'esercito in armi; vediamo ora — ha continuato il Generale — il numero di quelli che non tornarono alle loro case e vi tornarono nelle più deplorevoli condizioni. Ecco le cifre: 460 mila morti, 950 mila feriti dei quali 500 mila riformati durante la guerra per le in, [illegible] contratte in seguito a ferite: complessivamente 1 milione e 910 mila vittime ». Poi il Generale continua: « Dovevamo respingere un nemico pari in crudeltà a quello che devastò la Francia. Per esserne convinti basterebbe interrogare le nostre popolazioni delle terre invase su le torture inflitte loro dal nemico. Ai soldati austriaci si erano mescolati altri che sarebbe bene fossero chiamati diversamente, quantunque possedessero una stessa anima di carnefici. La barbarie non si arresta sempre a certe frontiere geografiche ».

Il Generale parla quindi delle menzogne propalate dalla stampa austriaca a proposito dei torbidi che nella città redente avrebbe sollevati l'arrivo delle nostre truppe. « Ma la verità — dice il generale — è proprio il contrario. Noi siamo stati accolti con gioia e siamo amati dalle popolazioni. Ma il nemico si serve dei mezzi che gli sono abituali, e non cambia. Ricordate le parole di Clemenceau a proposito degli Imperi Centrali: essi hanno sempre mentito e mentiranno sempre. Ma vi è anche un'altra affermazione degli austriaci più velenosa di quella concernente la nostra accoglienza da parte delle popolazioni redente, ed è la menzogna che essi si sieno ritirati senza combattere dinanzi all'avanzata delle nostre truppe ».

E qui il Generale ricorda il numero dei prigionieri fatti, gli ordini del giorno del nemico alle sue truppe che stavano di fronte alle nostre, nonchè i comenti dei critici militari austriaci. « Gli uni e gli altri — dice il Generale — concordano nel riconoscere che i combattimenti sostenuti dai nostri soldati furono eccezionalmente duri. I generali austriaci felicitarono le loro unità perchè tenevano testa ad urti tanto violenti; e quando queste indietreggiarono a causa dello slancio degli assalti italiani, essi trovarono il modo di consolarsene dicendo che non avrebbero potuto fare meglio. Del resto perchè discutere? Sarà la storia imparziale che dirà l'ultima parola ». E Diaz soggiunge con forza: « Sì, la storia, che si sta scrivendo nella Conferenza della Pace. In Italia se ne attendono con impazienza le sentenze che saranno pronunciate.

« Quanto a certe interpretazioni concernenti questioni territoriali care a tutti i cuori italiani, possono essere sorte tra noi delle preoccupazioni, ma queste sono cose passeggiere. Non può esistere una controversia fra Italia e Francia ». Il Generale dopo avere elogiato la bravura delle truppe e dei generali francesi, continua: « Non solo non può esistere divergenza fra i due paesi; ma vi debbono essere dei legami di ogni genere per fare fronte al nemico di ieri, di oggi, di domani. A cagione delle loro frontiere i nostri paesi restano sotto la minaccia di invasioni germaniche ed austriache; non dimentichiamolo. D'altra parte siamo sicuri che nell'avvenire Francia e Italia saranno unite ogni giorno più strettamente da vincoli fraterni.

« Quanto alle altre nazioni alleate abbiamo fiducia nel loro spirito di equità, nel loro senso di giustizia ».

E Diaz ha terminato la sua intervista con queste parole: « L'Italia, in questa guerra, ha dato tutto, rischiando tutto: sarebbe ciò stato invano? »

BARTI.

L'incontro all'isola dei Principi va sfumando

Il Convegno è andato a monte?

PARIGI, 15.

Dopo una pausa di qualche giorno il progettato convegno nell'Isola dei Principi è ritornato in discussione. Come abbiamo già pubblicato, la curiosa riunione era stata indetta pel 15 corrente; e nella remota isola avrebbero dovuto incontrarsi i rappresentanti dei vari governi costituitisi in Russia, con le rappresentanze delle grandi potenze. Ma, mentre l'opinione pubblica giudicava con alquanto scetticismo l'iniziativa partita da Parigi, la proposta era nello stesso tempo variamente apprezzata dagli interessati. Infatti, essa è stata respinta dai governi di Arcangelo, Omsk, Holtchck e dai rappresentanti dei partiti dei cadetti e dei minimalisti, ed è stata invece accettata dalla delegazione Estoniana, Ucrana, Lituana e dagli stessi bolscevichi — ma con riserva.

Dato questo assai discutibile successo, i delegati delle grandi potenze non hanno ritenuto porsi in viaggio, ma hanno preferito attendere per dar tempo alla Conferenza di rivedere o, magari, di modificare la decisione già presa.

La Conferenza è perciò ritornata sull'argomento e, rilevato anzitutto che i bolscevichi sono venuti meno alla condizione precipua posta loro — di sospendere, cioè, qualsiasi ostilità — ha concluso che essi non meritano quel deferente trattamento che era stato loro offerto.

Essendosi prolungata la discussione su tale argomento, la seduta venne rinviata a lunedì prossimo. E' facile prevedere, però, che il convegno all'Isola dei Principi è andato a monte; e per sempre.

BARTI.

Che cosa ne pensa il Consiglio dei Dieci

PARIGI, 10.

Il Consiglio dei Dieci ha riconosciuto che conveniva prendere una risoluzione riguardo al convegno progettato a Prinkipo coi rappresentanti dei vari governi russi. Era infatti ieri 15 febbraio che avrebbe dovuto radunarsi quella Conferenza secondo l'invito diramato. E la data si prestava opportunamente, sia a riconfermare, sia a disdire il convegno. Soltanto i governi di Estonia, Lituania, Ucraina avevano accettato — fra i governi russi — di abboccarsi coi bolscevichi alla presenza dei delegati delle grandi potenze. Gli altri governi: quelli di Arcangelo, di Omsk e quello dell'ammiraglio Kolciak rifiutavano energicamente di partecipare alla riunione.

In seno al Consiglio, Winston Churchill sostenne, a nome del governo inglese, come il convegno di Prinkipo dovesse considerarsi come abbandonato per il fatto che nessuno di coloro in Russia a cui l'invito venne diretto aveva adempiuto all'impegno principale al quale era stata condizionata la riunione, cioè la cessazione delle ostilità. Non è ammissibile che i delegati di governi — per quanto più o meno regolari — possano radunarsi a discutere finchè continuano attive le operazioni militari. Poichè nessun armistizio è intervenuto dal giorno in cui fu proposta la conferenza fino a ieri in cui scadeva; ma, al contrario, le operazioni bolsceviche vennero attivamente riprese, anche contro le truppe dell'Intesa nella Russia settentrionale, prevale il concetto di considerare questo atteggiamento come un rifiuto sostanziale alla proposta mediazione delle grandi Potenze, nonostante l'accettazione puramente formale di recarsi al convegno che i bolscevichi hanno comunicata.

E' dunque probabile che sia ripreso in esame il progetto sussidiario di rafforzare gli stati che oppongono alla penetrazione bolscevica e costituire perciò una ininterrotta barriera di stati antibolscevichi dal Baltico al Mar Nero e da questo al Mar Bianco.

Così il problema polacco viene ad assumere un'importanza maggiore. E le potenze potranno finalmente risolvere il problema d'inviare in Polonia le divisioni polacche che ancora sono trattenute in Francia per le difficoltà di sbarcarle in territorio polacco.

La delegazione polacca ritiene che, nelle ultime settimane, negli ambienti americani sia affermata una maggiore comprensione del carattere fondamentale che — per la pace europea — presenta la costituzione di una Polonia forte, con accesso al mare.

Al consiglio era presente, per l'on. Orlando, il Ministro Crespi che rappresentava l'Italia.

Le rivendicazioni del Libano

L'« Agenzia Stefani » ha da Parigi, in data 15:

Alla riunione di oggi erano presenti Clemenceau e Pichon per la Francia; Lansing e House per gli Stati Uniti d'America; Balfour e Wiston Churchill per l'Impero britannico; Sonnino e Crespi per l'Italia; Makino e l'Ambasciatore Matsui per il Giappone.

Assistevano anche quali consulenti militari, il generale Cavallero per l'Italia; il generale Alby per la Francia; il generale Bliss per l'America; il generale Wilson per l'Impero britannico.

Sono stati uditi dapprima i tre delegati del Libano: David Bey Ammund, in rappresentanza del Gran Consiglio amministrativo del Monte Libano; Abd el Malla Hajjaz, delegato mussulmano, e Negil Abd el Malek, delegato druso.

Essi hanno esposto le rivendicazioni della nazione libanese.

Si è poi esaminata la questione del convegno all'isola dei Principi.

Come è noto, il governo dei «Soviets» ha mancato di aderire alla condizione che era stata posta all'intervento, cioè astenersi da ogni ulteriore atto di ostilità e gli altri governi hanno declinato di intervenire.

La discussione sarà ripresa nella seduta del Comitato dei Dieci, fissata per lunedì.

Sulla riunione odierna, il Congresso ha emanato il seguente comunicato ufficiale:

« I rappresentanti delle Potenze alleate e associate si sono riuniti oggi dalle 15 alle 18.

Essi hanno udito i rappresentanti del Consiglio amministrativo del Libano.

Il Comitato ha poi ripreso in esame la questione russa.

La prossima riunione avrà luogo lunedì alle ore 15 ».

La Commissione per le riparazioni dei danni di guerra

L'*Agenzia Stefani* ha da Parigi, 15:

Nel pomeriggio si sono riunite la prima e la seconda sotto-Commissioni per le riparazioni dei danni di guerra. La prima ha eletto presidente Lord Summer, delegato britannico, ed ha intrapreso l'esame delle varie specie di danni di cui dove essere ammesso il risarcimento a carico dei nemici.

Ai lavori ha partecipato il delegato italiano on. Chiesa, che è stato eletto vice-presidente.

La seconda sotto-Commissione ha iniziato i lavori sotto la presidenza di Lord Cunliffe, delegato britannico, ed ha esaminato i mezzi coi quali i nemici potranno soddisfare l'onere che sarà loro imposto per le riparazioni dei danni.

Hanno partecipato alla discussione il delegato italiano consigliere D'Amelio, il ministro francese Loucheur e il delegato rumeno Danielopol, oltre al presidente Lord Cunliffe.

Il terrorismo giudiziario bolscevico

LONDRA, 16.

Due mercanti inglesi reduci dalla Russia, dove furono vittime delle persecuzioni bolsceviche, hanno raccontato al *Daily Chronicle* le proprie peripezie. Uno dopo tre mesi di prigionia, durante i quali ignorò la causa del proprio arresto, fu condotto davanti ad un giudice il quale lo accusò dapprima di avere disubbidito all'ordinanza per il lavoro obbligatorio e poi gli gridò: Voi siete una spia e sarete fucilato. Il mercante venne invece rimesso in libertà dopo una settimana senza spiegazioni di sorta.

La Commissione straordinaria per combattere la controrivoluzione, la rivoluzione ed il sabotaggio presieduta dall'avvocatessa Jakiloff e dalla signorina Stasoff è il principale strumento del terrore rosso a Pietrograde. Per ordine della Commissione i cittadini vengono arrestati alla rinfusa a centinaia alla volta nelle strade, nei teatri, nei caffè e condotti nelle prigioni dove rimangono due, tre, o quattro mesi ignorando perfino le cause dell'arresto. Poi alcuni vengono fucilati e tutto quanto possiedono viene confiscato. Altri vengono liberati contro pagamento di forti somme a titolo di riscatto da parte di parenti e amici. Altri infine vengono rilasciati senza alcuna giustificazione.

I prezzi dei viveri sono saliti ad altezze vertiginose: il burro costa 400 lire al chilo, il manzo 130 lire, la carne di maiale 250, il pane 125, la carne di cane 25 lire, la carne di cavallo 75 e le uova 12 lire ciascuna. Cosicchè i casi di morte per inedia si contano a decine di migliaia.

Nessun disordine a Bucarest

PARIGI, 15.

L'Ufficio Stampa romeno smentisce la voce, di origine austro-tedesca, relativa a disordini a Bucarest.

Una festa veneziana a Zara

TRIESTE, 16.

Ha avuto luogo, per iniziativa del Circolo degli studenti accademici, una simpatica festa veneziana. Intervennero numerose ed eleganti signore e signorine e molti ufficiali, tra cui il vice-ammiraglio Galleani, il generale Oneto, e il commissario civile comm. Ricci.

Venne rappresentata dalle signorine pararadine una simpatica allegoria scenica in cui erano simboleggiate le città della Dalmazia volgentisi alla Madre Italia in atto supplichevole ed amoroso e ad esse la Madre rispondeva con parole di calda fede.

L'allegoria piacque assai e commosse gli spettatori che applaudirono con irrefrenabile slancio.

La fine della rivolta portoghese
Oporto si arrende alla repubblica

LONDRA, 16.

Il governo portoghese conferma la notizia che la repubblica è stata nuovamente proclamata ad Oporto e che il colonnello Paiva Couceiro è stato arrestato insieme con alcuni capi del movimento. Sembra che ad Oporto si continui però a combattere. Lisbona è in festa.

CRONACA DI ROMA

I TEATRI

"Il Barbiere di Siviglia,, al Costanzi

Noi non vorremmo spendere molte parole per questa edizione del *Barbiere di Siviglia* che ha richiamato al « Costanzi » un pubblico imponente. Perchè quando abbiamo detto che l'interpretazione del capolavoro rossiniano non poteva essere più intelligente e più persuasiva ci sembra di aver fatto il migliore elogio di tutti gli artisti dello spettacolo.

La consuetudine vuole che il critico, o il cronista, dica dei pregi e dei difetti di ognuno. Ma che potremmo noi dire di più di quanto ha detto iersera il pubblico con la sua emozione e col suo irrefrenabile entusiasmo che ha risuonato con frequente impulsiva violenza?

Elvira de Hidalgo è una grande cantante e una grande attrice: una *Rosina* insuperabile, un'artista insomma. Diciamolo una volta con convinzione questa parola divina così abitualmente sciupata! Canta e giuoca come la fanciulla più intelligente di questo mondo. Una delizia! Quando nella scena della lezione ha cantato, con incomparabile finezza, un'*Aria* di Jommelli fresca come una rosa di primavera novella, il pubblico è stato sospinto da tale un impeto di ammirazione che il teatro ne è rimasto per lungo tempo fremente.

Il tenore Schipa, che sospira con indicibile dolcezza le melodie più squisite, ha dato alla sua parte un rilievo nuovo e geniale, vivendo veramente con l'azione corretta ed espressiva, il personaggio che incarnava. Galeffi è un artista in continuo divenire e la perfezione, che è un dono degli Dei, non è molto lontana per lui.

Egli è un *Figaro*, se non personale, certo efficacissimo, tale da poter affrontare il paragone dei grandissimi. Il basso De Angelis, che esce da una non lieve malattia e che è stato salutato simpaticamente al suo apparire, è un *Don Basilio* unico. Le sue note tonanti che talvolta si perdono deliziosamente in un sospiro (pare incredibile in certi momenti) hanno affascinato l'eletto uditorio che non si è stancato di seguirlo con calorosa simpatia.

Nè possiamo dimenticare il Di Cola e la signorina Torelli.

Perchè questi non sono *divi* — diceva ieri un signore che era vicino a noi — non dobbiamo applaudirli se fanno bene? E chi può dargli torto.

Aggiungiamo una parola ancora di vivo elogio al maestro Marinuzzi che ha concertato e diretto con la sua ben nota sensibilità. Se, a chiusa di queste note di cronaca, noi non dicessimo una grande verità, non dicessimo, cioè, che, al disopra di tutto, lo spirito di Rossini, del divino maestro, invadeva il nostro cuore e la nostra mente, mancheremmo al rispetto che ognuno di noi ha per se stesso.

Al magnifico spettacolo assisteva S. A. R. il Principe Umberto.

E' superfluo dire che per la seconda e ultima rappresentazione del *Barbiere*, fissata per martedì, il teatro sarà nuovamente esaurito. Oggi, alle 17, il *Trittico* pucciniano e domani prima del *Mefistofele*, protagonista il De Angelis. Altri interpreti saranno Gilda Dalla Rizza, il tenore Perea e la Boccanelli che viene a Roma preceduta da ottima fama.

La serata della Capodaglio al "Quirino,,

Lo spettacolo d'onore di Wanda Capodaglio al *Quirino* riuscì iersera brillantissimo. La Capodaglio è attrice volenterosa, semplice, che studia con fede giovanile. Negli ultimi tempi ella ha fatto veri grandi progressi, ed il nostro pubblico ha preso ad apprezzarla ed amarla.

Iersera, davanti ad un magnifico uditorio, interpretò l'interessante commedia di Donnay *L'altro pericolo*: e diede delle sue migliori qualità di attrice bella prova, mantenendosi sempre sobria e nondimeno pienamente espressiva.

Tra breve Wanda Capodaglio formerà compagnia con Uberto Palmarini: e l'udremo recitare nella nuova formazione a Roma. Siamo certi che le arriderà la miglior fortuna.

Festeggiatissima con la Capodaglio iersera fu Irma Gramatica.

In questo ultimo scorcio di stagione la Compagnia della Gramatica sta preparando una interessantissima novità, su cui si fanno i più lieti pronostici: *La sana d'oro*, di Guglielmo Zorzi, che andrà in scena in settimana.

ALL'ADRIANO — Oggi due rappresentazioni alle 17 e alle 21. Replica del « Conte di Lussemburgo ». Prossimamente la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Neri e Sanloro: « Donne moderne ».

Al MORGANA — Era iersera letteralmente gremito. La spettacolosa « féerie » di Dall'Argine sollevò gli schietti entusiasmi del pubblico. L'allestimento scenico fu giudicato lodevole. Le romanze del primo e secondo atto cantate da un noto tenore lirico, si dovettero ripetere più volte. La Boschi fu ammirevole nelle vesti di «Amalia». Vitali seppe essere un «Bibì» eccellente. Benissimo il Bonomi, il Paolillo, la Ghivelli il Rosa. Di effetto le danze, ideate dal cav. Santos. Diresse il maestro Merone.

All'ELISEO — Stante il molto pubblico ieri sera ad ammirare Alda Borelli, l'insuperabile interprete de *L'Aiglon* nella recita di questa sera l'opera del Rostand si ripeterà per l'ultima volta.

Teatro Salone Margherita

Cassiano e Hamilton, Hicolo, Clérmont

ed uno stuolo interminabile di graziose dive e di interessanti attrazioni, formano i tre spettacoli d'oggi, alle 4, 6 e 9,30 pom.

Rivendicazioni e mandati coloniali

Il numero or ora uscito della *Tribuna Coloniale* reca per esteso la parte sostanziale della importantissima relazione su la «politica indigena» approvata dal recente Convegno di Roma, e dovuta alla penna del comm. G. Ciamarra, docente di diritto coloniale all'Università di Roma.

Da tale relazione risulta che, alla vigilia della Conferenza della pace, e prima ancora della inattesa proposta wilsoniana, i nostri circoli coloniali avevano già manifestato il loro avviso che non solo concordava con la tesi di Wilson, ma la preveniva ed ampliava estendendo lo stesso principio del *mandato* non solamente alle colonie tedesche, ma a tutta l'Africa tropicale.

La relazione Ciamarra, con la sua lucida esposizione e con il voto chiesto al Congresso aveva infatti il merito di porre la spinosa questione dell'internazionalizzazione nel suo povero profilo; che è quello di abolire le rivalità europee anzichè prestarsi a coprire mire di conquiste territoriali, e di non perdere di vista anche gli interessi delle popolazioni indigene sulla cui *contemperanza* — secondo le proposte wilsoniane — anche la pace coloniale dovrebbe operarsi.

Quello che ci sembra infine interessantissimo di porre in rilievo è la coincidenza di due voti unanimi emessi dal Congresso: l'uno che riassumerà il *minimum* delle nostre rivendicazioni coloniali (relazione dell'on. Theodoli); l'altro che invocava l'avvento della Società delle Nazioni nell'Africa Centrale (Relazione Ciamarra). Ciò valga a dire che l'opinione pubblica italiana ed il pensiero dei competenti ed uomini politici in materia avevano già visto e sostenuto, in epoca non sospetta, quando la tesi wilsoniana non era stata nemmeno preannunziata, che il principio *tradizionale* e la teoria *dei mandati* non fossero tra loro contrastanti, ma dovessero armonizzarsi e concorrere insieme alla pacificazione africana.

La giornata di aviazione in onore di Baracca

La giornata romana dell'aviazione, promossa da un comitato speciale dell'Unione italiana di propaganda, alla quale presiede la professoressa Anna Mosca Rebaudi, non è stata favorita dal buon tempo. I rappresentanti della stampa sono stati accolti in due *camions* messi a loro disposizione dal comandante il campo di Centocelle, maggiore Arturo Mercanti.

Sul campo prestavano servizio agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, agli ordini del Commissario Bandelloni e del maggiore dei CC. RR. Montrini.

Per quanto la mattinata si presentasse niente affatto favorevole, è convenuta una folla varia di ufficiali e signore. Abbiamo notato il Sottosegretario per il Tesoro on. Conti, l'on. Rava in rappresentanza della Camera e del Consiglio provinciale di Ravenna, il generale Chiouetti comandante della Divisione militare di Roma, il generale Julian della Missione militare francese, il colonnello Hako della Missione inglese, il generale Morritz di quella belga, il generale medico Della Valle, i generali Gordini e Vanzo, i colonnelli Garofolo, Morelli dell'Aero Club, Parsini, Giustiniani, Capuzzo, Gallina del reparto aeronautico della IV Armata, De Sigert del Comando generale di aeronautica, l'on. Montù presidente dell'Aero-Club d'Italia, il principe El-Khasen, il sen. Lucchini, la rappresentanza municipale di Lugo, patria dell'Eroe Francesco Baracca, con a capo il sindaco dott. Corelli-Grappadelli e l'assessore Pagnoni, il comm. Boggiano-Pico, le signore e le signorine del Comitato promotore Rebaudi, Lampronti, Valeri, Zotti, Illen e Leonardi.

Alle 10.15 sono arrivati i parenti dell'*asso* degli *assi*, il padre comm. Enrico Baracca e la mamma Paolina contessa Bianchi, lo zio sig. Angelo Baracca con due dei suoi quattro figli militari, ossequiati dai presenti.

Alle 10.25 la Marcia Reale ci annunzia l'arrivo di S. A. il Principe di Piemonte, accompagnato dal governatore comandante Bonaldi, che s'avvia subito nell'*hangar* riservato alla cerimonia. Le autorità e il pubblico s'affollano intorno al Principe Ereditario che veste l'uniforme del Collegio Militare: avvengono le presentazioni di rito e osserviamo il saluto commosso di S. A. ai parenti dell'Eroe.

Alla parete centrale dell'*hangar* è il ritratto di Francesco Baracca, opera pregevole del pittore fiorentino Luchini.

Appena la signora Rebaudi fa cenno di voler parlare, succede un silenzio fra i presenti e la presidentessa del Comitato comincia con parola calda e ducisa un commosso e nobile discorso.

La cerimonia e i discorsi

Ella ricorda l'opera alacre e assidua dell'Unione italiana di propaganda per la disciplina nazionale — opera degna d'essere oggi specialmente apprezzata, quando la guerra ha avuto l'esito che non poteva certo mancare all'eroismo del nostro popolo.

Ha così proseguito:

« Oggi, in Roma, nella giornata dell'aviazione, da noi promossa, in onore di Francesco Baracca e di tutti gli Eroi dell'aria, segniamo il coronamento dell'opera svolta fin qui e l'inizio del lavoro che svolgeremo nel periodo fecondo di pace. Scegliemmo fra gli Eroi l'Eroe di Lugo, che vinse cento battaglie, perchè aveva la disciplina del metodo, il coraggio, la fede, la forza di volontà; e noi raggiungeremo la mèta prefissa con la disciplina, il coraggio, la fede, la forza di volontà.

Signor Sindaco di Lugo, io mi onoro di consegnarvi, in nome dell'Unione di Propaganda per la Disciplina Nazionale promotrice ed organizzatrice della Giornata Romana dell'aviazione, questo quadro raffigurante Francesco Baracca, l'immortale aviatore, dipinto per noi, con amore d'artista italiano, dal pittore Gino Luchini. Sindaco di Lugo, è nostro vivo desiderio che il quadro dell'Eroe venga apposto nel Castello degli Estensi a perenne memoria della sua gesta.

Per questi miei capelli grigi vi chiedo di concedermi un diritto di parlare con la mia voce di madre e di raccogliere in una le voce di cento madri italiane, dall'augusta Sovrana all'ultima donna del popolo; di esprimere, per quanto la parola possa corrispondere al pensiero, quello che è qui nel mio cuore: quello che è nel cuore di tutti quanti voi mentre si glorifica la memoria di Francesco Baracca e, con l'Eroe di Lugo, tutti i privilegiati del cielo, tutti i purificatori del nostro bellissimo azzurro; tutti quei valorosi che, nello spazio — dove non è solido confine — formarono, con le invincibili ali, il limite fatale ai profanatori; gridarono col linguaggio dell'elica vorticosa: *di qui non si passa e chi passa muore*.

La fine del discorso è coronata da un lungo applauso.

Parla quindi il sindaco di Lugo, Corelli-Grappadelli:

«Per questa fiera e severa celebrazione d'armi e di gloria, che qui, fra pochi, si compie come un rito, io ringrazio le somme Autorità dello Stato, interpreti presenti della grande anima nazionale, che qui pure è con noi presente nella solenne attestazione di memore gratitudine per gli eroi dell'aria. Ringrazio la Città Eterna e divina, e coloro, che a questo giorno sacrato ai fasti della forza eroica, vollero che a dire l'adesione del Re, probo soldato e cittadino eguale ed amato, venisse la grazia del giovanetto Principe, così come fosse il salutante sorriso delle primavere d'Italia alle forze eroiche e rinnovate della nostra stirpe.

Le ritornanti aquile della guerra d'Italia io qui ringrazio, su questa terra che alle aquile delle romane legioni fu asilo e nido per secoli di forza e di saggezza. Tutto quello che è grande nasce e rinasce da questa terra sacra, anche quando pare che sia morto, così che le voci delle cose antiche sembrano qui, a chi le ode, gli incitamenti delle nuove speranze agli ardimenti delle generazioni venture.

Per questo qui più che altrove può essere degna — fra quella degli altri eroi dell'aria — la celebrazione di Francesco Baracca, del bello e potente e folgorante eroe romagnolo che nella sua dolce e solatia terra non senza pianto — ma qui solo con orgoglio — può essere ricordato.

Per questo, con religione di ricordi, di speranze, di nuovi ardimenti noi recheremo grati alla sua città natale la forte figura dell'eroe, che voi signore e signori cortesi del Comitato Romano (e per tale atto benemeriti per sempre nella ricordanza nostra) e ci consegnate dipinta su tela con mano maestra da anima vigorosa».

Porge infine il saluto dell'Aero Club d'Italia, il presidente on. Carlo Montù, il quale consegna alla famiglia dell'eroico asso il diploma di benemerenza e la grande medaglia commemorativa.

E' anche letta la seguente adesione del generale Bongiovanni, comandante del Corpo aeronautico:

«Con tutto l'animo partecipo alla cerimonia in onore di Francesco Baracca, l'eroe più puro che vanti ed onori l'Arma Aerea Italiana. Egli combattente singolo del più raro coraggio e condottiero entusiasta delle più temute Ali d'Italia, è ancor'oggi integerrato nella scala dell'eroismo. Al monumento che sta per sorgere sul conteso Montello, ove per ben due volte in mirabile fusione di spiriti e di energie furono salve le fortune d'Italia, è affidato il compito di rammentare l'ardimento italico sull'aspra terra e nell'azzurro del cielo. Agli aviatori della Squadriglia che al nome di Francesco Baracca si intitola, e che sopravvivrà quali che siano i futuri ordinamenti dell'arma aerea è serbato il compito di seguirne l'esempio e di imitarne le virtù. Nella impossibilità, per gravi motivi, di essere presente, affido l'incarico di rappresentarmi al colonnello Piccio, sicuro che emulo in legno e compagno più intimo di Baracca nel pensiero e nell'azione, non potrebbe recare più degnamente alla memoria del nostro Eroe il saluto mio e di tutti i combattenti del cielo».

Il Principe ereditario, seguito dalle autorità, ha visitato il campo dov'erano allineati i trentacinque apparecchi della squadriglia romana.

Alle 11,24 i velivoli prendono il volo, per incontrare la squadriglia in arrivo.

Sono le 11.40, quando S. A. il Principe di Piemonte riparte in automobile. Si sparge la voce che gli apparecchi della squadriglia Baracca non debbano più arrivare e il tempo si sciupa un poco.

Arriva la squadriglia Baracca

Abbiamo occasione d'avvicinare il padre dell'eroe lughese, una bella e nobile figura, serena anche nel dolore e gli abbiamo porto il nostro più riverente saluto, al quale ha ringraziato, estendendo il suo a alla cittadinanza di Roma, cui si dice essere riconoscente per le accoglienze e le cerimonie in onore dell'eroico figlio.

— Ha fatto quello che ha potuto, tutto quello che ha potuto, con fede, con amore, il nostro bravo caro... — e parlandoci ha una voce calma e ferma.

La signora Baracca contessa Biancoli, durante la cerimonia ha pianto silenziosamente e ora che le siamo vicini ne vediamo i lineamenti precisi, in un volto ancora giovine e bello.

A mezzogiorno e dieci sentiamo il rombo di qualche motore e pochi minuti appresso cominciano a discendere velivoli della squadriglia Baracca, accolti ognuno da applausi entusiastici. Per una discesa brusca, l'apparecchio del tenente De Bernardi s'è capovolto.

L'aviatore, condotto nell'infermeria, ne è uscito quasi subito, acclamato dai presenti: incontrandosi con la mamma dell'eroico compianto Baracca, è stato abbracciato e baciato tra gli applausi più vivi della folla.

Incettatori di zucchero

Ci scrivono:

Si incetta anche lo zucchero. Il prezzo di esso — che è inferiore alle cinque lire — cresce in mano agli incettatori fino alle sei ed alle sette lire. Donnette e giovinastri vanno per le case offrendo zucchero a tali prezzi.

Che fa la Commissione annonaria? Dove sono i carabinieri?

Un assiduo.

Apollo ore 21

Eve ed *Ada* ottennero un successo strepitoso: l'originalità delle danze e la loro squisita leggiadria affascinarono il numeroso ed eletto pubblico, che le colmò di applausi fragorosi. Piacquero, e furono applauditi, la *Foscarina*, affascinante eccentrica, e *Anna Romany*, esimia cantante napolitana. Sincere repliche dell'intero programma. *Il Ristorante è aperto dalle ore 23*.

Magalhaes Lima verrà a Roma

Liberato dal carcere Magalhaes Lima ha trasmesso una lettera di ringraziamento alla Latina Gens ed alla Giordano Bruno per l'opera da esse svolta durante la sua prigionia perchè venissero sventate le accuse che contro di lui erano state lanciate e che avrebbero potuto condurlo all'estremo supplizio. Ha pregato le due associazioni di rendersi interpreti presso i partiti politici e le associazioni e giornali che hanno preso parte alla manifestazione di solidarietà assicurandoli che non appena rimesso in salute e dopo che le questioni interne del Portogallo si saranno sistemate, egli verrà in Italia.

I capi d'ufficio postelegrafonici

Nella sala di via Montegroni 32 si sono adunati stamane i capi di ufficio postali e telegrafici. Vi è stata una lunga e vivace discussione, dopo la quale si è votato il seguente ordine del giorno:

« I capi d'ufficio postali e telegrafici e gli applicati principali telefonici, riuniti in assemblea; udita la relazione del proprio comitato svolta dal collega D'Ottavi; preso atto degli intendimenti manifestati dal Ministro Fera nella corrispondenze scambiate con alcuni deputati (specie con gli on. Gerini e Montresor) interessatisi della questione e dell'impegno da lui assunto con le risposte date ai quesiti della Commissione parlamentare che esaminò il noto progetto di riforma; compiacendosi altresì della promessa fatta dal Ministro all'on. Turati, presenti il comitato e le rappresentanze dei colleghi delle altre città; pur non dubitando menomamente che saranno mantenute le promesse fatte dall'on. Fera circa la loro sistemazione; plaudono all'opera sagace svolta dal comitato a nome anche dei capi d'ufficio degli altri centri d'Italia, pregano il collega D'Ottavi di non insistere nelle dimissioni, affinchè possa insieme col comitato stesso, proseguire nell'azione fino al completo raggiungimento dei desiderata della classe; dànno infine incarico al comitato di presentare copia di questo ordine del giorno al Ministro Fera ed ai deputati che hanno accordato il loro patrocinio, facendosi interprete, presso tutti, dei vivi sentimenti di riconoscenza attesa che animano l'intera classe ».

— Gli avventizi postelegrafici. — I commessi e le commesse avventizi postelegrafici assunti durante il periodo della guerra sono convocati in assemblea generale la sera di lunedì 17 alle ore 10 nella sala della Soc. Operaia in Via Montegroni 32 per discutere importanti questioni.

Consiglio comunale

Domani lunedì alle ore 16, nella sala degli Orazi e Curiazi nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, avrà luogo la seduta del Consiglio comunale.

Il Dott. Passini specialista

per Malattie di petto e di cuore

riceve al Corso Vittorio Emanuele 131, dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

— Associazione personale dei Beni Stabili. — Si riunì iersera l'assemblea del personale dell'Istituto Romano dei Beni Stabili. Alla presidenza fu chiamato l'ing. Linotte.

Il segretario Lozzi salutò a nome del Consiglio i colleghi testè congedati e il consigliere Pallas presentò il bilancio esercizio 1918 corredato dalla relazione dei sindaci Penna, Nesti, Potanti, e fu approvato all'unanimità. Sulla proposta del Consiglio Direttivo circa la costituzione in ente giuridico dell'Associazione, interloquirono i soci: avv. Corte, Giuliani, Civitani, Potenti Cesare, Ottaviani, Colli, Ghilardi, Pantani e ci approvò in massima la proposta; salvo l'approvazione di un nuovo statuto sociale come a norma di legge. Venne poi la proposta del socio Desideri chiedente l'iscrizione alla Federazione Nazionale fra Impiegati di Istituti e Società legalmente costituite; e dopo sobria illustrazione si adorì per acclamazione.

Domani 17, S. Flaviano.
Levata del Sole ore 7.0 — Tram. ore 17.42.
Levata della Luna ore 20.38 — Tram. ore 7.47.
Ave Maria ore 18.

"Lectura Dantis,,

Antonio Baldini: Purgatorio, canto IV

Dinanzi ad un pubblico scelttissimo e numeroso, il valoroso collega Antonio Baldini — l'autore del « Nostro Purgatorio » uno dei più significativi libri di guerra fino ad oggi pubblicati — ha letto alla Casa di Dante e commentato quest'oggi il Canto IV del *Purgatorio* — il Canto di Belacqua.

Antonio Baldini è fra gli scrittori nostri forse il più giovane; ma per l'acutezza dell'ingegno suo, fervido e brillante, per l'originalità dello stile audace, per l'acutezza dell'osservazione può giustamente essere considerato fra i primi che oggi abbia l'Italia. L'aspettazione era dunque giustificata e vivissima; ed un pubblico eletto, intellettuale, sceltissimo s'è dato convegno alla Sala Dantis ed ha ascoltato con deferente simpatia, con vivissima attenzione la parola suadente del giovane e colto letterato, del bravo soldato.

— Antonio Baldini rimase ferito trascinando all'assalto del contrastato San Michele i suoi soldati e guadagnò sul campo di battaglia la medaglia d'argento al valor militare. E le sue impressioni su quelle cruente giornate egli ha descritte appunto nel « Nostro Purgatorio » — il più bel libro della guerra.

Il suo commento sul Canto IV era dunque atteso con molto interesse e non ha lasciato illusi quanti hanno avuto la fortuna di ascoltarlo. Infatti, conoscitore profondo di tutta la nostra storia letteraria è andato diritto e sicuro alle cose essenziali che ha saputo rendere e mostrare in tutta la sua bellezza così da fare del commento Canto di Belacqua una delle più belle letture del corso dantesco di quest'anno.

La trasformazione del latifondo e dei villagi laziali

Il Ministro di Agricoltura, on. Riccio, alla interrogazione del sen. Cencelli, relativa alla trasformazione dei latifondi e dei villaggi di capanne laziali ha risposto nei seguenti termini:

« Fin dai primi momenti della mia assunzione a Ministro per l'Agricoltura, rivolsi il più caloroso interessamento alla soluzione dei problemi che riflettono i villaggi di capanne e la trasformazione dei latifondi del Lazio. Ora posso assicurare che al prossimo Consiglio dei Ministri avrò l'onore di presentare un progetto che inizierà la radicale trasformazione dei villaggi in vere borgate rurali: mentre sto studiando alcuni provvedimenti, fra i più urgenti segnalatimi dalla Commissione presieduta dalla stessa S. V. on. e intesi a rendere più sollecita la trasformazione dei latifondi del Lazio, col proposito di sottoporli quanto prima al Consiglio dei Ministri ».

Lo sciopero proclamato dai contadini del suburbio

Ha avuto luogo stamane — alla Casa del popolo — un comizio dei contadini del suburbio per reclamare le otto ore. Numerosi gli intervenuti: Presiedevano Tosi e Bianchi della Camera del lavoro. Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai agricoltori del suburbio adunati a solenne comizio alla Casa del Popolo il giorno 16 febbraio 1919: costatando che non tutti i proprietari hanno accettato le otto ore di lavoro e il riconoscimento dell'organizzazione; deliberano di astenersi dal lavoro dal giorno 17 febbraio e di continuare nella lotta fino al raggiungimento della vittoria ».

Domani lunedì alle ore 4 pom. comizio alla Camera del Lavoro di Via della Croce Bianca, 45.

Un memoriale del personale dell'Anglo-Romana

Il personale dell'«Anglo-Romana» ha compilato un memoriale da presentare alla Società in cui sono le seguenti richieste:

1) Otto ore di lavoro; 2) aumento di salario in quella misura da renderlo atto alle esigenze della vita (minimo di salario) con decorrenza dal 1. gennaio 1919; 3) Conglomerazione delle ore nel servizio forni; 4) Reintegrazione del personale nei singoli servizi; 5) Abolizione delle ore straordinarie salvo le eccezioni; 6) Considerare come effettivo tutto quel personale che ha compiuto un anno di servizio e che disponga di documenti regolamentari; 7) Riposo annuale di dieci giornate con retribuzione tanto per il personale effettivo quanto per quello avventizio che abbia prestato servizio in officina per non meno di un anno; 8) Un mese di premio all'anno a tutto il personale effettivo; 9) Riconoscimento della condizione interna dell'officina; 10) Riconoscimento del 1. maggio come giorno festivo.

Questo memoriale sarà discusso nella prossima riunione della Commissione direttiva della Camera del Lavoro, nella sede di piazza della Madonna dei Monti, e quindi presentato alla Società Anglo-Romana per le pratiche opportune.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati nelle ultime 24 ore, complessivamente 40, dei quali 2 per influenza.

Per iniziativa e sotto gli auspici della Società Studi e Finanziamenti Industriali fu costituita in Roma il giorno 6 corrente a rogito Notaio Francesco Stame la

Soc. Anonima Giuseppe Conti

col capitale interamente versato di lire 300,000 diviso in 3000 Azioni del valore nominale di L. 100

Questa nuova Società che ha rilevato l'antica ed accreditata Ditta Giuseppe Conti così favorevolmente conosciuta nella nostra Città ed in tutta Italia, ha per oggetto il commercio di macchine agricole ed industriali in genere; il commercio di articoli tecnici e materie occorrenti all'agricoltura e all'industria; l'assunzione d'impianti agricoli ed industriali di qualsiasi natura e specie.

Essa con i mezzi già predisposti e con quelli che le perverranno con successivi e razionali aumenti di capitale, persuasa che l'avvenire d'Italia è nell'Agricoltura e quello dell'Agricoltura nelle macchine, si propone, fra l'altro, di costituire in Roma una Grande Casa dell'Agricoltore, coll'impianto di grandi magazzini in cui vengano raccolte tutte le migliori e più specifiche produzioni nazionali ed estere e dove l'agricoltore possa trovare tutto ciò che gli occorre ad un intensivo e razionale sfruttamento del terreno.

Il primo Consiglio d'Amministrazione risultò così composto: Comm. avv. Emanuele Fiano, presidente — cav. Giuseppe Conti, Amministratore Delegato — Gino Albaique, Luigi ing. Padoa avv. Andrea cav. uff. Rinaldi, Consiglieri — Sindaci effettivi: Comm. avv. Ottavio Libetta, avv. Bellacosa, rag. Enrico De Nicola — Sindaci supplenti: rag. Lorenzo Gentili, Sireneo Maggiosi.

I ladri visitano la Redazione dell' "Avanti,,

Questa mattina il segretario del Partito Socialista Italiano, recatosi nella Sede del Partito in Via del Seminario 87, piano secondo, ed aperto l'uscio, constatava con grande sorpresa che ignoti ladri, penetrati nei locali con chiave falsa, avevano posto a soqquadro la redazione dell'*Avanti*, e scassinato il tiretto di un tavolo dell'ex-deputato Campanozzi, si erano impossessati di circa 300 lire in biglietti di banca, mandando all'aria carte, registri ed opuscoli. Il Bombacci, costatato il furto si affrettava a denunziarlo al Commissariato di P. S. di Trevi. Sul posto accorreva il Cav. Paolella con agenti, che constatavano che nessuna traccia di effrazione esisteva alla porta d'ingresso ed a quella della redazione dell'*Avanti*. Il funzionario suppone che i ladri fossero in possesso delle chiavi, e che siano rimasti nascosti nei locali, dopo essersi penetrati mentre gli uffici erano aperti. Sono state subito disposte le necessarie indagini per l'identificazione e l'arresto dei ladri.

Rissa a San Lorenzo

Stanotte il medico di guardia al Policlinico si deve essere divertito un mondo. Tre ottimi ragazzi romani l'hanno fatto spettatore e attore di una commedia quasi degna del binomio Hennequin e Weber. Con in più alcune goccie di sangue. A mezzanotte un giovane arriva con un bel taglio in faccia. Chi l'ha ferito? Due uomini Perchè? Ma chi lo sa! E i nomi? I nomi? mai conosciuti Il peregrino narratore si chiama Francesco Folchi ed abita in via Latini 40.

Di lì a poco, mentre il medico cercava di poter attaccare un pisolino, ecco il cliente numero due. E' Umberto Bartoli di anni 22, domiciliato al Viale Principessa Margherita 22. Anche lui ha il viso insanguinato. Anche lui, guarda caso, è stato ferito da due sconosciuti, mentre passava per l'arco di S. Bibbiana.

Passa mezz'ora. Nuovo squillo di campanello. Decisamente, pensa il sanitario, stanotte non è aria di riposarsi; chi diamine sarà? E' il signor Marcello Alfinaro, il quale desidera curarsi una ferita alla mano sinistra, prodottagli da due sconosciuti mentre tranquillo guardando le stelle per piazza Tiburtina.

Qui cala finalmente il sipario su questa notte che segna il trionfo dell'anonimo e del numero due; ma se di qua il buon medico può finalmente riposare, di là dal sipario la questura indaga attivamente.

— Furto in via Botteghe oscure. — La notte scorsa presumibilmente tra le una e le due, i ladri, forzata la serratura della saracinesca metallica, sono penetrati nel magazzino di merci di Giovanni Pannisi in Via Botteghe Oscure e hanno rubato 21 pezze di « madapolam » dal costo complessivo di 1800 lire.

— Un commercio che... sfuma. — Le guardie municipali Mongoni Luigi e Fabrini Felice sequestrarono alla stazione ferroviaria di S. Pietro, al Corriere di Viterbo Meniacci Marino fu Francesco, ivi residente, n. 18 pacchi di sigari toscani, un pacco di tabacco trinciato e due grandi pacchi di sigarette macedonia dal complessivo valore di L. 415 inoltre 2 kg. di zucchero comune e 3 kg. di Stato. Il Meniacci come il tabaccaio Champicciglia Fulgenzio, che contrariamente al Decreto Luogotenenziale 9 maggio 1918 n. 240 aveva venduto una quantità rilevante di tabacchi nazionali, sono stati denunciati all'autorità competente.

The a Palazzo Venezia

Domani martedì The di beneficenza a Palazzo Venezia. Ingresso L. 0.50. Consumazione L. 2.50.

— Servizio elettorale. — A cominciare dal 16 corrente l'ufficio relativo ai servizi elettorali ed alle liste dei Giurati si trasferirà nei locali del palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale (porta a sinistra). Sarà aperto dalle 9 alle 12 e nei festivi dalle 9 alle 12.

— I pasticcieri dall'on. Nunziante. — Una Commissione mista di Pasticcieri e di Operai, questi ultimi accompagnati da Monici della Camera di Lavoro Confederata ed i primi dal Presidente sig. Pagano, è stata ieri ricevuta dall'on. Nunziante. La Commissione ha fatto rilevare l'opportunità di far seguire il Decreto 17 gennaio u. s. (troppo sobrio nella dizione) da una circolare esplicativa di tutto quanto fu effettivamente concesso di produrre e di vendere, quando S. E. Crespi accolse i desiderata della classe. Mentre, così com'è, il Decreto si presta a svariate interpretazioni e dà luogo ad ingiustificate persecuzioni. S. E., cortesemente ascoltando, ha assicurato che al più presto farà pubblicare la circolare con i richiesti schiarimenti.

— Ambulatorio della R. Clinica Dermosifilopatica al Policlinico Umberto I, per le malattie della pelle, è aperto tutti i giorni, tranne la domenica, dalle 8 alle 10. I malati poveri, bisognosi di cure speciali potranno eventualmente essere ricoverati nella clinica.

— Gli agricoltori. — Al magazzino di Piazza Zabaglia dell'Ente Autonomo dei Consumi Roma, sono in vendita delle ottime Patate per semina, produzione del Fucino a L. 40 al q.le.

Il Gas e l'industria

Che il gas serva come mezzo di riscaldamento negli usi domestici lo sanno tutte le famiglie che attivano cucine e fornelli a gas. Lo sanno le massaie di tutte le classi sociali, che esperimentano la grande economia di tempo, di denaro, di fatica. Lo sanno le stiratrici, che ne ritraggono grandi vantaggi tecnici e materiali. Lo sanno i cuochi delle trattorie, degli alberghi e di tutte le Comunità, i quali non potrebbero fare a meno del gas per raggiungere nella cucina la perfezione ideale. Lo sanno tutti coloro che nei giorni di fredda tramontana sono deliziati dall'invidiabile tepore delle stufe a gas.

Ma non tutti sanno quale sia l'importanza del gas come mezzo di produzione del calore nelle industrie e nella tecnica. Importanza massima, invero. Esso infatti usa nella lavorazione dei metalli per renderli incandescenti, per fonderli e per saldarli. Si usa nella lavorazione del legno per asciugare, piegare ed incollare; nelle industrie tessili per arroventare, bruciare, stirare e per riscaldare i cilindri; nella fabbricazione della carta per asciugare, satinare, riscaldare gli stampi; nelle industrie delle sostanze alimentari per far bollire, arrostire, cuocere, fondere zucchero e grassi. In una parola non v'è industria la quale, richiedendo calore, non tragga vantaggi enormi dall'uso del gas.

Ed ora che, finita la guerra, si ritorna alle opere di pace, e l'ingegno si applica alla ricerca dei mezzi più efficaci per raggiungere i più vantaggiosi risultati, le industrie ritrarranno i più grandi benefici dall'uso del gas. Il quale diverrà in tal modo un ausiliare potente non solo tra le pareti domestiche, per gli usi della vita casalinga e della piccola industria, ma ancora nelle Officine, dovunque si agiti un motore, dovunque bolla una caldaia, dovunque si voglia, per mezzo del calore, trasformare ed asservire la materia!

La Società Anglo Romana già da tempo si è dedicata in modo speciale allo studio delle applicazioni industriali del gas, ed ha un reparto speciale per i relativi apparecchi nei suoi Magazzini di vendita in Via del Tritone, 24-30, ed un Laboratorio in Via Poli 14 per qualsiasi prova ed esperimento che venga richiesto dal pubblico.

S'incarica di qualunque studio e progetto per l'uso del gas nelle industrie e concede facilitazioni per gli impianti relativi.

Rivolgersi al Capo Servizio Distribuzione Gas, Via Poli 14, piano primo.

GLI SPORTS

La podistica notturna "Monti-Esquilino,, vinta da Persico della "Juventus,,

La corsa notturna dello Sporting Club ha ottenuto il successo che gli organizzatori meritavano per il buon lavoro di preparazione compiuto. Nonostante l'ora tarda e il tempo piovigginoso molte migliaia di persone hanno assistito, lungo i tre chilometri del percorso, allo svolgimento della gara che aveva riunito 38 concorrenti fra i quali i migliori podisti di Roma.

La gara anche sportivamente corsa ha avuto un risultato soddisfacente poichè ha segnato una brillante affermazione di un nuovo corridore su medie distanze, Persico della Juventus, il quale entrato da breve tempo nel campo dello sport podistico appena alla sua terza prova è già alla seconda vittoria su un campione della classe di Pericle Pagliani. A giustificazione della gara fornita da questi, dobbiamo doverosamente notare che il vecchio campione d'Italia non si presentava nella pienezza dei suoi mezzi, perchè indisposto. Anche Paraschini e Gasco hanno fornito una prova più che onorevole, terminando quasi vicini ai due primi arrivati.

La numerosa rappresentanza del 2.o reggimento bersaglieri guadagnava per la bella classifica ottenuta uno speciale premio di rappresentanza. La giuria era così composta: maggiore Indoni, tenenti Mario Costa, Cappabianca Aurelio, Messi Luigi Sidoti Antonino, Vespucci Amerigo, Starter: Enrico Colella. Ecco l'ordine di arrivo:

1 Persico Vittorio della Juventus in 10' 24"; 2 Pagliani Pericle della Juventus a 20 metri, 3 Paraschini Domenico della Pro Roma a 3 metri, 4 Gasco Federico della Juventus, 5 Scardola Giulio della Pro Roma; 6 Pace Eugenio, 2.o reggimento bersaglieri; 7 Setto Erminio Juventus 8 Pucci Angelo, 2.o reggimento bersaglieri, 9 Venturini Canonico; 10 Ricci Umberto 2.o reggimento bersaglieri, 11 Nesti Rinaldo RR. Carabinieri; 12 Green Holt; 13 Scargiati Mario, U. S. Romana; 14 Pierini Lodovico, 2.o reggimento bersaglieri; 15 Boccolini Giuseppe RR. Carabinieri; 16 Colombo Franco, 2.o reggimento bersaglieri, 17 Folchi Gino Fortitudo; 18 Bodio Enrico 2.o bersaglieri; 19 Arsenini Angelo 2.o reggimento bersaglieri, 20 Porcella Alfredo Fortitudo; 21 Bocci Candido; 22 Nelli Germano 2.o bersaglieri, 23 Pavoni Leopoldo 2.o reggimento bersaglieri.

SPETTACOLI del 16 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17 e 21: *Il conte di Lussemburgo*.

ARGENTINA — Compagnia teatro Medit. — Ore 17: *Dal tuo al mio*. Ore 21: *Il Rosario* e *Per finta l'altra*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
DOMENICA 16. — Ore 16,30: *Il Trittico* di Puccini.
LUNEDI', 17 — Ore 20.30: Sera 15.a d'abb. prima rappr.:
MEFISTOFELE
per commemorazione di Arrigo Boito — Protagonista Nazzareno De Angelis. Margherita: Gilda Dalla Rizza. Elena: Elisa Boccanelli; Faust: Emilio Perea; Marta e Pantalis: Anna Gramegna. Direttore e concertatore: Gino Marinuzzi.
MARTEDI', 18 — Ore 20.30: Sera fuori abb., serata d'addio di Elvira De Hidalgo con l'ultima rappr. a prezzi ridotti del
BARBIERE DI SIVIGLIA
nella eccezionale esecuzione artistica di Elvira De Hidalgo, Tito Schipa, Carlo Galeffi, Nazzareno De Angelis. Direit.: concertatore: Gino Marinuzzi.
MERCOLEDI' 19 — Ore 21: Sera 17.a d'abb. unica rappr. della
TOSCA
Protagonista Gilda Dalla Rizza; Mario Cavaradossi: Tito Schipa; Scarpia: Enrico Molinari. Direttore concertatore: Vincenzo Bellezza.

ELISEO — Compagnia Borelli-Bertramo — Ore 17: *La donna nuda*. Ore 21: *L'Aiglon*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
DOMENICA, 16 — Ore 17 e 21: Due rappr.:
La donna è mobile
Parodia musicale del cav. Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
DOMENICA 16. — Ore 17 e 21:
Dall'ago al milione
STREPITOSO SUCCESSO

NAZIONALE - Ore 21 - Compagnia Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
DOMENICA, 16 — Ore 16.30:
L'altro pericolo
Ore 21: L'ASINO DI BURIDANO

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 17 e 21: *La spada di Damocle*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA, Spett. di 1o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO, Scelto spett. per famiglie.

Per la storia della guerra

LA RISCOSSA NAVALE

Ancor prima che l'Italia entrasse in guerra, viveva tra di noi un amore profondo del mare e della gloria navale. Era, quest'amore, l'eredità magnifica trasmessa di secolo in secolo da una tradizione nello spirito del popolo. E nessuna altra aspirazione più vasta e più altamente nazionale l'Italia avrebbe potuto avere. Pareva che i tre colori non mai apparissero tanto fulgidi e tanto liberi e tanto vittoriosi agli occhi del popolo, quanto allorchè eran veduti ondeggiare sopra una poderosa nave. In quella stagnante gora di scetticismo nazionale che caratterizzò gli ultimi due o tre lustri che precedettero l'immane conflitto, forse soltanto quando una novella nave scendeva in mare, il nostro popolo ritrovava palpiti ed entusiasmi d'altri tempi e si abbandonava ancora a schietti clamori e salutazioni gioiose. In quel momento tutti i cuori palpitavano della stessa grande ansia, si sollevavano nella stessa grande gioia, accompagnando di ardentissimi e fiduciosi voti l'ultima ferrea figliuola che la madre Italia recava al battesimo. Anche nel periodo del maggiore oblio nazionale, allorquando le piccole lotte intestine di parte oscuravano gli orizzonti d'Italia, anche allora gl'italiani guardavano con fede e orgoglio alle belle navi materiate del più fulgido acciaio che, nel segreto d'ogni cuore, pareva raccogliessero in sè tutti i grandi sogni di gloria e di speranza di milioni di anime non dimentiche della religione della patria.

Venne la guerra, e quella ch'era segreta fede, se non di tutti, almeno di molti, si trasmutò, guardando alle navi nostre che spiegavano le bandiere sul nostro sacro mare, in una certezza di vittoria. Oggi quella vittoria, attraverso angosciose attese e sacrificio di vite e di sangue, è stata raggiunta, oltrepassata; e le nostre navi, i nostri marinai v'han gagliardamente cooperato. La fede non era dunque mal riposta. Le più pure tradizioni di un popolo non muoiono. L'Italia, nazione essenzialmente marittima, anche nel letargo di una non giusta pace, non poteva non continuare a generare marinai ammirabili, poichè il grande alito del mare giungeva fino ai fianchi delle Alpi e si propagava lungo l'Appennino, e tutti gl'italiani, sempre, erano stati marinai, sentendo che nel mare era ed è la grandezza eterna. E se anche per anni, dopo l'indimenticata Lissa, i nostri marinai dormirono, i loro cuori, certo, nel profondo sonno dovettero avere vasti sogni, se tante magnifiche imprese seppero di poi compiere in questi quattro anni di battaglie.

La storia della nostra guerra navale non è ancora nota, e non poteva esserlo, come quella dell'esercito di terra, in ogni sua fase, in ogni suo episodio. Sulla terra ogni fatto lascia la sua impronta: il mare tutto cancella, e non rivela le più tragiche e più fulgide azioni. Ecco perchè dobbiamo tanto più essere grati a chi, essendo stato testimone, ci parla oggi di quanto in quattro anni di guerra la nostra marina fece. E' questi Maffio Maffi, del quale gli editori Alfieri e Lacroix, in una bella severa edizione illustrata, pubblicano oggi il secondo volume di quella che potrebbe chiamarsi la « Storia della nostra guerra di mare ».

Questo volume s'intitola *La riscossa navale. Dal Piave a Premuda*, ed è del primo — *Guerra di mare* — la continuazione, almeno in ordine agli avvenimenti ed alla cronologia: quanto a contenuto, è di per sè un tutto organico — come l'Autore avverte — ed assai diverso dal precedente libro, perchè contiene la narrazione di un periodo della vita marinara italiana che lo storico dell'avvenire dovrà forse considerare come un ciclo a parte, tanto il dramma di Caporetto è strettamente preceduto, accompagnato, seguito e cancellato da una or tremenda, or mirabile concatenazione di fatti: l'investimento dell'Hermada, la ritirata dall'Isonzo al Piave, la tenace terribile resistenza nelle lagune, la gloriosa difesa di Venezia, l'affondamento della *Wien*, gli attacchi senza quartiere della nostra marina a tutti i porti austro-ungarici, il forzamento di Pola, la vittoria di Premuda, l'avanzata sanguinosa tra il vecchio e il nuovo Piave, e finalmente la liberazione di Venezia, quella vittoria cioè dei due Piavi che rese il respiro alla martoriata città dei Dogi, dopo otto mesi di ansie, di angosciose trepidazioni. Ricordate? Quel giorno in cui Venezia fu salva, la vittoria dell'Intesa dalla palude nostra, consacrata da tanto sangue, spiccò decisamente l'ali. Sorse tra Venezia ed Aquileia — dice nell'ultima pagina del suo libro il Maffi. — Aveva virtù romane. Nulla poteva arrestarne il volo. E così è stato.

Come già in *Guerra di mare*, ne *La riscossa navale* Maffio Maffi non ha inteso fare una cronistoria: egli non ha indossato la grave veste dello storiografo, non s'è circondato di documenti, di rapporti, di opere altrui, per compulsare tutto ciò e cavarne fuori il succo della verità storica. Niente di tutto ciò: L'Autore narra oggi quanto ha visto. Dopo essere stato per quasi due anni combattente di terra, sempre in primissima linea, in una trincea o in un osservatorio, per ordine superiore fu aggregato alla Marina. Avrebbe potuto riposare in un ufficio: chiese, volle rimanere tra coloro che combattevano, e per quasi altri due anni ha vissuto la vita di guerra dei nostri marinai, partecipando senza posa a innumerevoli rischiose imprese, trascorrendo giorni e notti nei fianchi dei sottomarini o delle torpediniere che incrociavano per l'Adriatico o si spingevano sulle coste nemiche, in audacissime scorribande, o su fragili motoscafi lanciati a sventare od a tessere insidie di guerra; vivendo nelle trincee di Monfalcone prima e poi in quelle del vecchio Piave, dove i marinai s'eran tramutati in fantaccini e in artiglieri da palude; partecipando ad azioni sulle grosse zattere armate, combattendo sopra i pontili di Grisolera, tra i canneti e negli acquitrini donde i feroci bosniaci già vedevano e sentivano l'agognata preda, Venezia, sempre soldato tra i soldati.

E da soldato, con la schiettezza rude di un soldato, in uno stile sobrio, serrato, incisivo, spoglio quasi d'imagini e di aggettivi, uno stile direi quasi scultoreo, perchè sa di scalpello e di martello, senza mai divagazioni e lenocinii letterarie, ma appunto perciò profondamente, sinceramente lirico — il lirismo di chi ha veduto e sentito e che narra come vide e sentì — Maffio Maffi ha dettato queste pagine dedicate tutte agli eroi del mare e della laguna.

Vi sono in questa *Riscossa navale*, capitoli che suscitano nel lettore una commozione intensa, violenta. Vi sono pagine scritte in momenti di severo dolore, ed altre di gioiosa esaltazione che rimarranno tra le migliori di tutta la nostra letteratura di guerra. Di alcune fulgide figure il Maffi ha disegnato magistralmente il profilo. Bisogna leggere là dove parla di Rizzo e di Aonzo. La vittoriosa azione di Premuda, in cui due piccoli scafi sfidarono, con temerità senza pari, più di un colosso, è tracciata nelle sue rapide fasi con prosa nervosa, che dà veramente il senso della subitaneità e grandiosità dell'impresa. Ma le pagine di questo volume su cui i lettori dovranno arrestarsi con particolare sentimento di devozione, quale si conviene a tutti gli eroismi anonimi e meno appariscenti, sono quelle in cui il Maffi ricorda l'opera dei battaglioni di marina, che, lasciato le loro dimore corazzate sul mare, si allinearono sull'estremo limite della laguna, a difendere, su brevi ripari di palafitte, la gemma dell'Adriatico, le cui sorti parvero per tante settimane, all'animo trepidante degli italiani, correre i rischi supremi.

« Questo libro — si affretta ad avvertire lo scrittore — non rappresenta la storia completa e definitiva di un così miracoloso periodo della nostra attività marinara: ma lo rispecchia forse non infedelmente, perchè l'autore lo ha sofferto e lo ha vissuto nei luoghi e sulle acque dell'azione ». Ma se non una storia completa e definitiva vuole essere questa opera del Maffi, di cui è imminente l'uscita di un terzo ed ultimo volume, quello della vittoria, essa dà della nostra gente di mare e delle sue gesta, tali e così luminosi tratti da raccogliere entro di sè più che una storia, un'epopea.

Ogni italiano che ami il mare — e non può esservi italiano che non ami il mare nostro — dovrebbe leggere queste pagine di Maffio Maffi. Chiudendo il libro ci si sente veramente orgogliosi d'essere italiani.

Maffio Maffi ci ha narrato come gl'intrepidi marinai d'Italia hanno saputo cancellare la prodigiosa sconfitta di Lissa con una vittoria prodigiosa.

MARIO CORSI.

Croati e serbi non vanno d'accordo

TRIESTE, 15.

Il giornale *Hrvat* di Zagabria pubblica nel suo numero del 12 corrente un vivace articolo contro il modo con cui i serbi stanno cercando di organizzare l'esercito nei paesi sloveni, croati e bosniaci. Il giornale deplora che la direzione venga assunta esclusivamente da ufficiali generali serbi, mettendo da parte i croati e chiude con queste sintomatiche parole: «La chiara tendenza a posporre i nostri ufficiali non potrebbe venire giustificata nemmeno se il governo serbo fosse entrato in Croazia colla forza delle armi. Attendiamo che si metta riparo a simili ingiustizie prima che sia troppo tardi e prima che siano causa di gravi conseguenze ».

Non è strano un simile linguaggio in un giornale fino a ieri serbofilo?

* * *

TRIESTE, 13.

Comunicano da Zagabria: In tutta la Croazia continuano i disordini. I comizi si succedono ai comizi. Le autorità per giustificarli dinanzi ai molti stranieri hanno dato ordine ai municipi delle varie città di presentare tali comizi come proteste anti-italiane. La trovata è graziosa. Ma come giustificare gli scontri con le truppe, i morti e i feriti? A Sissec, a Banjaluka, a Kulasi, a Petrovac sono segnalati conflitti con numerosi caduti.

Perchè a Vienna si mangi

PARIGI, 16.

Due delegati del governo austriaco Schuller capo-divisione del Ministero degli Esteri e Grungorger consigliere del Ministero dei rifornimenti sono giunti ieri a Parigi per abboccarsi con la commissione interalleata dei rifornimenti presso la quale invocano l'invio urgente di aiuti immediati per Vienna. Oltre che con Hoover essi hanno avuto un colloquio coi delegati tecnici italiani del Ministero degli approvvigionamenti riconoscendo come i rifornimenti destinati all'Austria non possono giungere che per la linea italiana.

Don Jaime biasima
la campagna germanofila

MADRID, 14.

Il *Correo Espanol* pubblica un manifesto di Don Jaime datato da Parigi, il quale biasima la campagna germanofila condotta in una parte dei giornali jaimisti da membri di questo partito. Il deputato jaimista Mella replicherà contro il manifesto.

La condanna a Trieste
dei ferrovieri jugoslavi

TRIESTE, 16.

Il Tribunale di Guerra procedette contro 63 dei ferrovieri ex-austriaci che scioperavano per motivi politici e ne ha condannati 56, due dei quali, e cioè Ferdinando Koncuiko e il fiduciario Giuseppe Stropnik, quegli che prendeva i nomi di coloro che lavoravano durante il primo giorno di sciopero per farli arrestare, a cinque anni di reclusione e a 2000 lire di multa, tre accusati, Prelog, Golicek e Valentich, ritenuti colpevoli anche d'eccitamento, ed anni 3 e lire 500 di multa, e gli altri a due anni di reclusione e a lire 200 di multa.

Dal processo è *risultato luminosamente* che il vero motivo dello sciopero non fu la posizione economica dei ferrovieri ma fu la politica jugoslava, che non potendo colpire di fronte l'Italia cercò di colpirla di fianco. Ciò fu rilevato con molta evidenza e con logica stringente dell'avvocato militare cap. cav. Lupi, il quale osservò come con lo sciopero dei ferrovieri sloveni si mirasse evidentemente a menomare l'Italia di fronte a terzi e a far scaturire la domanda: Ma come? Fra l'Italia madre che viene e Trieste che accoglie esiste dunque un dissidio? Ecco dunque l'insidia tesa, ecco la svalutazione morale tentata al cospetto dell'Intesa e di quanti in questo momento a noi guardano. Ma occorre dirlo francamente, Trieste non c'entra affatto. Il fenomeno svoltosi non è cittadino, è soltanto un trucco e si volle dar credito a un trucco proclamando uno sciopero di solidarietà di 24 ore e per dimostrare l'impotenza nostra e per credere al dissidio. Quale marchio tale insidia s'abbia avuto, lo dimostra l'indifferenza con la quale la cittadinanza accolse quell'atto di chi voleva far credere ciò che realmente non è, di chi credeva di vincere un'altra guerra con una radunanza alla Casa del Popolo di via Madonnina.

Se lo sciopero fosse avvenuto per bisogni economici i ferrovieri italiani non avrebbero negato il loro appoggio agli altri. Se la famiglia dei ferrovieri italiani ha repudiato questo movimento lo ha fatto perchè ha ben compreso che si tratta di un movimento politico ostile all'Italia.

Sintomatico è il caso del ferroviere sloveno Obat che proprio nel momento dello sciopero andava su e giù, attraverso la linea d'armistizio da Trieste a Lubiana, portando notizie e giornali italiani nella Jugoslavia, fornito di documenti della ferrovia di Lubiana e di denaro per finanziare i ferrovieri che fossero licenziati.

Anche i difensori avv. Padoa e dott. Pompeo Robba scindono la responsabilità di Trieste da questo sciopero.

Il Tribunale era composto dal presidente colonnello cav. Armellini, dai giudici magg. Graziano e cap. Stradeno, dal relatore magg. Dianese e dal P. M. cap. cav. Lupi.

La giusta sentenza è stata appresa con soddisfazione dalla cittadinanza triestina che disapprovò con viva indignazione uno sciopero non di carattere economico, preparato dai nemici dell'Italia.

La Confederaz. del Lavoro protesta

MILANO, 16.

Il segretario della Confederazione generale del lavoro a proposito dello sciopero generale avvenuto a Trieste e delle condanne inflitte ai ferrovieri scioperanti, ha inviato personalmente al presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, il seguente indirizzo di protesta, che assume una rilevante importanza anche per le affermazioni politiche in esso contenute:

L'indirizzo dice: « La Confederazione generale del lavoro, facendo accompagnare dal suo presidente la Delegazione degli operai triestini recatasi da lei ora è poco più di un mese, non aveva mancato di segnalare la gravità della situazione che si veniva determinando a Trieste e in altre plaghe già soggette all'Austria, sia per la questione della valuta, sia per il trattamento che era usato specialmente ai ferrovieri. Ella ebbe a dichiarare che si sarebbe provveduto d'urgenza a rimuovere ogni ragione di malcontento, rispettando fra l'altro quanto di meglio nei confronti della nostra legislazione sociale, il vecchio regime austriaco, nonostante le sue infamie, offriva alla classe lavoratrice. Non c'è bisogno di lunghe documentazioni per dimostrare che i movimenti che si sono avuti in questi ultimi giorni a Trieste con lo sciopero generale prima e con lo sciopero dei ferrovieri poi, non avevano e non potevano avere alcun movente politico. La classe operaia di Trieste nel suo indirizzo di adesione alla Confederazione del lavoro — che è la massima organizzazione sindacale del nostro paese — aveva chiaramente e fervidamente attestato la sua esultanza di sentirsi alfine congiunta alla Nazione italiana entrando nella grande famiglia dei lavoratori italiani. Ella certo non conosce quella adesione. Quel nobile ed eloquente indirizzo, fra l'altro, diceva: « A bandiere spiegate e con illimitata disciplina entriamo nel seno della nuova famiglia operaia, cui ci uni sempre il senso della più alta solidarietà per comunanza di lingua e di cultura ».

Non più tardi di qualche giorno fa il delegato degli operai di Trieste al Convegno nazionale della Confederazione del lavoro tenutosi a Bologna affermava con parola commossa che l'opera del proletariato triestino, come per il passato, varrà a disarmare gli odi fra italiani e slavi, sfidando gli opposti ed insani nazionalismi ed introducendo nell'orbita delle nostre organizzazioni sindacali la classe più numerosa dell'elemento slavo dei centri liberati dal giogo austriaco.

Eppure qualcuno non molto lungi da lei, onorevole presidente, deve ritenere che lo sciopero generale di Trieste sia stato determinato da recondite ragioni politiche ed antinazionali. Lo sciopero sarebbe stato evitato se gli affidamenti da lei dati alla Commissione degli operai triestini non avessero tardato tanto ad essere concretati nel fatto, che si è avuto dopo lo sciopero, con quale prestigio per il nostro Paese non occorre dire.

Ella sarà stato pure informato della questione dei ferrovieri. Fu parlando di essi che Ella affermò che le organizzazioni operaie di Trieste avrebbero certo come per il passato esercitato una funzione moderatrice fra gli antagonismi delle diverse stirpi che confluiscono e convivono in centri come Trieste. Si è voluto attribuire allo sciopero dei ferrovieri una presunta velleità di favoreggiamento per la Jugo-Slavia contro l'Italia; si è così stabilito cervelloticamente un intento politico ad ignobile per un movimento che non aveva che carattere economico. E per una grossolana ed erronea interpretazione le autorità militari hanno inflitto agli scioperanti gravissime condanne.

E pensare che Ella dopo le dichiarazioni fatte alla Commissione operaia triestina, a proposito dei ferrovieri deve avere impartito ordini precisi! Ci siamo permessi di insistere sull'argomento increscioso giacchè nei casi di Trieste noi scorgiamo uno dei sintomi più preoccupanti dell'inettitudine del funzionarismo militare e civile ad adempiere ai propri compiti. Ma gli ordini da lei impartiti nei riguardi della classe operaia di Trieste non sono stati eseguiti a tempo. Così ora avviene un po' di tutto le più ovvie e doverose provvidenze che sono state escogitate a favore dei disoccupati, dei congedati, dei più bisognosi ed esasperati ».

Siamo davvero stupiti dell'interpretazione che la Confederazione del lavoro di Milano si ostina a voler dare a questo sciopero, che ha essenzialmente un carattere politico e non economico. Tutto ce lo conferma. I nomi degli slavi organizzatori, le somme di banconote, con timbro jugoslavo, rinvenute presso uno dei capi, le risultanze stesse del processo. Diremo ancora che i ferrovieri, fra gli operai di Trieste, sono i meglio pagati: guadagnavano da 600 fino a 1000 corone al mese. A parte il deprezzamento della Corona, c'è di che vivere decorosamente. Vogliamo ricordare ancora che a Trieste autorevoli uomini, di parte socialista come il dott. Puccher e l'on. Oliva, presidente delle organizzazioni operaie, riconobbero sinceramente il movente politico dello sciopero, che mirava soltanto a creare imbarazzi all'autorità militare di Trieste. E' bene che la verità vera, sia da tutti conosciuta. Non crediamo una questione economica là dove essa non si trova. — (N. d. R.).

Ad avvalorare quanto sopra esponiamo, ecco l'ordine del giorno che il personale ferroviario italiano di tutte le categorie in Missione a Trieste, ha votato:

« Il personale ferroviario italiano in missione nella Venezia Giulia, riunito in assemblea la sera dell'8 febbraio, considerando:

1) che virtualmente l'esercizio ferroviario essendo stato servito da personale in grandissima prevalenza non italiano, il quale per tradizione ed abitudini non può che essere italofobo e quindi non poteva dare quella leale collaborazione indispensabile alle odierne condizioni del servizio;

2) che evidentemente la proclamazione dello sciopero parziale ha chiare origini in questo stato d'animo e non trova giustificazione di carattere economico;

richiama vivamente l'attenzione di tutto il personale ed organizzazioni locali sul pericolo di prestare orecchio ad eventuali solidarietà richieste in nome della fratellanza del lavoro e della comunità di interessi da chi mal nasconde lo spirito d'un passato che si ostina a non morire;

si dichiara pronto a qualsiasi sacrificio per assicurare al servizio la maggior possibile regolarità ».

NEL NUOVO IMPERO TEDESCO
Donne politiche e non politiche

ZURIGO, 16.

L'intervista non ha risparmiato la signora Ebert, Luisa Ebert, figlia di operai come suo marito, abita con la famiglia nel palazzo della Cancelleria. L'impresa di intervistarla fu assunta dal *Lokal Anzeiger*; l'organo del bizantinismo sotto il vecchio regime. La signora Ebert assicurò al giornalista che essa seguita a sbrigare le faccende domestiche senza l'aiuto della serva, scendendo essa stessa a prendersi il carbone in cantina. Va con fatalistica tranquillità incontro ai nuovi doveri e con rassegnazione. Ha un figlio di 24 anni che, dopo avere compiuto il mestiere di tipografo, è ora giornalista del partito come fu suo padre. Due altri figli le sono morti in guerra: un quarto di 20 anni è ora smobilitato e una figlia ha lasciato l'occupazione che aveva in un ufficio da quando il padre è membro del governo. La signora Ebert ha raccontato la dura vita dei suoi primi anni di matrimonio quando l'uomo che è oggi presidente della Repubblica manteneva la famiglia facendo successivamente il reporter, il garzone fornaio, il cocchiere e l'oste. E la mamma e il figlio presente ripeterono, quasi duramente, al giornalista che essi sanno di venire dalla classe operaia e di non volere essere altro che operai.

Il giornalista le parlò dei compiti futuri: palazzo, maestro di cerimonie, maggiordomo capo cuoco, ricevimento di ambasciatori, ecc.

— Fino ad oggi, osservò la presidentessa, mi sono fatta da me i miei abiti. Ora mi sono giunte offerte di grandi case di moda.

Sono state intervistate anche due deputatesse delle 35 che fanno parte della Costituente. La signora Zietz, eletta a Berlino, ha detto:

— I maggioritari non avranno un grande avvenire. La rivoluzione abbatterà il potere di Ebert e di Scheidemann. Le nostre forze aumentano di giorno in giorno. Il socialismo sta per trionfare non solo in Germania, ma in tutta Europa.

La signora Schirmacher, la nota scrittrice che fa parte della frazione parlamentare monarchica capitanata dal conte Bosadowski, ex ministro degli interni con Buelow, ha detto:

— Non credo tramontato il principio monarchico. Sono diventata fervente monarchica dopo avere vissuto molti anni a Parigi. Non pensiamo a complotti. La nostra parola d'ordine rimane il motto: « Per la Patria e per il Re ».

Un proclama di Hindenburg

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Hindenburg ha emanato un proclama in cui annunzia di aver trasferito il suo Quartier generale in Oriente. Grazie all'eccellenza dei comandanti e delle truppe presso Tannenberg ed i laghi Masuriani, dice il proclama, le Marche orientali furono salvate dall'invasione nemica. « Ritornando oggi in Oriente sono pieno di apprensione per l'avvenire della Patria, perchè vedo il nostro popolo in tanto sfacelo e spossato. Si tratta di proteggere il suolo tedesco dal bolscevismo ».

Scheidemann e il Kaiser

WEIMAR, 16.

L'inviato speciale a Weimar dello *Svenska Telegraph Bureau* in un'intervista odierna col presidente dei ministri Scheidemann espose la questione del Kaiser, chiedendogli cioè se il governo tedesco consentirebbe al principio di consegnare il Kaiser dietro eventuale richiesta dell'Intesa. Scheidemann gli rispose essere egli dell'opinione che il Kaiser, sebbene rifugiatosi all'estero abbia il diritto, in quanto cittadino della Repubblica tedesca, di godere dei benefici che la legge consente a tutti i cittadini tedeschi. Nel caso gli Alleati decidessero di tradurre il Kaiser davanti alla Corte di giustizia, Scheidemann disse di considerare ovvio che tale Corte sia internazionale e che le siano conferiti pieni poteri per esaminare le responsabilità di tutti gli Stati belligeranti.

La vertenza dei metallurgici

MILANO, 16.

Ieri sono continuati i colloqui tra i rappresentanti degli industriali e quelli della Federazione metallurgica sulla parte finanziaria del nuovo regolamento di lavoro. Circa l'« indennità caro viveri » è stato deciso lo *statu quo* fino a quando la Commissione non abbia riferito, salvo casi speciali da concretarsi fra le parti. La rimanente discussione fatta dalla Sotto-Commissione ha vertito esclusivamente sul regolamento. Viene quindi approvata la parte disciplinare, gli articoli riguardanti il licenziamento, i reclami, le controversie, i rapporti delle Commissioni con la direzione, le Commissioni interne.

Anche la Commissione siderurgica ha ripreso i suoi lavori, concretando innanzi tutto una modifica in quella parte di concordato deliberato venerdì riguardante il maggior lavoro che deve richiedersi agli operai per le esigenze di continuità e sorveglianza e per la necessaria preparazione del lavoro nelle industrie a fuoco continuo in cui sono istituiti due turni, e poi stabilendo che le ore serali siano retribuite con una paga oraria uguale al guadagno medio, orario realizzato nella settimana o nella quindicina in corso nelle ore di lavoro ordinario, più il compenso speciale stabilito per il lavoro straordinario.

La Commissione ha indiare deliberato: 1. Nelle lavorazioni a fuoco continuo e servizi ausiliari delle medesime sono ritenuti ore straordinarie quelle in più delle 48 settimanali. Nelle ore straordinarie e in quelle considerate festive verranno corrisposti compensi nella misura seguente: il 25 % delle paghe orarie nei giorni non festivi; il 50 % delle paghe orarie nei giorni festivi e ciò in aumento a produzione per cottimi quando vengano adottati i due o i tre turni con avvicendamento; non sarà corrisposto alcun aumento per il lavoro notturno.

2. Negli stabilimenti metallurgici nel caso che non sia assolutamente possibile stabilire cottimi, o premi, o altre forme di interessenza, le ore ad economia verranno compensate con percentuale stabilita dai Comitati regionali di mobilitazione industriale e concordate direttamente fra le parti. Queste percentuali però non potranno essere inferiori al 30 % delle paghe orarie per quegli operai che normalmente lavorano a giornata in qualità di manovali e al 50 % delle paghe orarie per quelli che normalmente lavorano a cottimo o ad economia con lavoro qualificato.

Quanto alla rottura delle trattative da parte dell'Unione Italiana di Lavoro, la questione è allo stesso punto. Fino a ieri sera nessun riavvicinamento è stato possibile. L'Unione Italiana del Lavoro ha ieri inviato una lettera alla Associazione industriali in cui dichiara di avere rotto le trattative, sia per il modo con cui si svolse la discussione che per l'ordine del giorno contrapposto agli industriali alla riunione di venerdì mattina, a quello presentato dai sindacalisti. Il segretario dell'Unione Italiana del Lavoro, Rossoni, ha avuto un colloquio con l'avv. Osculatis, segretario del Consorzio industriali, al quale confermò le decisioni prese, pur dicendosi disposto a discutere la vertenza dei fonditori. Non è però detto, siccome la questione dei minimi di salario e la rimanente parte finanziaria è rimandata a mercoledì, che in questo periodo di tempo nuovi approcci si possano tentare nell'interesse dei sindacalisti e della Federazione a separazione della massa operaia.

Smobilitazione e assistenza
ai richiamati d'America

Signor Direttore,

La « Tribuna », proseguendo la opportuna campagna in favore dei reduci dalle Americhe ansiosi ritornare alle loro famiglie, agli affari lontani, recava un'ultima nota, che era riconoscimento della rapida azione innovatrice del generale Caviglia e preghiera ancora, raccomandazione perchè fossero completate le provvidenze dettate in favore di questi esuli volontariamente accorsi a servire la Patria.

Ella mi dette, or è molto, cortese ospitalità perchè io trattassi lo stesso soggetto. E non fu vanamente. Altri, con maggiore autorità di nome e di studi, intervennero nel dibattito che ha mosso le autorità, rimosse gli ostacoli, sicchè ora siamo quasi al punto di vedere raggiunte le aspirazioni dei soldati... d'America. E' recente la cronaca, quindi non sembrami necessarie riassumerla. Soltanto, a proposito dell'ultima nota ispirata a nobilissimi intenti, permetta che apporti alcuni dati recenti perchè si veda come, anche nel senso indicato dal suo giornale, qualche cosa si è fatto.

Per incarico dell'on. Comandini, Commissario per l'Assistenza Civile e Presidente delle Opere Federate, domandai ed ottenni un'udienza dal generale Caviglia, ministro della guerra. Narrerò ai lontani, tornato anch'io tra gli esuli, l'impressione che ne ebbi. Basti dire che il Generale, a cui espressi la gratitudine degli emigranti-soldati, si interessò alle questioni e mi assicurò che avrebbe esaminate e risolte quelle che ebbi l'onore di fargli presenti, e cioè: rimpatrio gratuito delle famiglie venute col loro parenti; passaggi di prima classe per tutti gli ufficiali e di seconda per i mutilati; permesso di partire per coloro che hanno ottenuto la licenza illimitata anche quando le loro classi non fossero ancora congedate. S. E., come ho detto, promise. Ognuno sa, dopo Vittorio Veneto, il valore delle promesse del generale Caviglia.

Ma nel suo giornale anche s'accenna, opportunamente, alla assistenza morale da dispensarsi ai partenti, perchè, delusi e dolenti, non ascoltino le voci del demone della contropropaganda.

Anche per ciò qualche cosa si è fatto.

Sempre per incarico dell'on. Comandini mi recai a Milano ed a Genova nei primi del mese. I giornali di Genova hanno riferito ampiamente come per l'interessamento delle Opere Federate e per il cordiale efficacissimo appoggio del Sindaco, generale Massone, si riunirono in Commissione le maggiori autorità, i presidenti degli istituti, i rappresentanti dell'esercito e del Commissariato d'emigrazione che, acclamata Genova la Patrocinatrice dei congedati d'America, deliberarono di assistere, di soccorrere costoro con ogni mezzo e con sollecitudine fraterna durante la loro permanenza nella città e alla partenza dei piroscafi. Il Sindaco, generale Massone, in esecuzione di tale programma si recava a bordo del « Tommaso di Savoia » prossimo a partire col primo contingente di congedati recando, commosso, a questi, il saluto della città. Nè fu tutto. Il Sindaco stesso affidava al comandante del piroscafo lire cinquemila da distribuirsi ai più bisognosi, molti dei quali avevano già ottenuto sussidi e oggetti di vestiario dai Comitati Civili.

Il saluto, i doni confortarono i partenti ravvivando l'entusiasmo che non morrà per le vie del mare, che fruttificherà nuovo amore nelle lontane terre. Il generale Massone ha acquistato diritto alla gratitudine delle libere colonie.

In Milano, le Opere Federate s'incaricano dell'Assistenza materiale e morale. E Milano risponderà, come sempre, al compito assuntosi.

Quindi, signor Direttore, c'è ragione sufficiente per dichiararsi, fin qui, soddisfatti.

Per terminare l'esposizione aggiungo: gli abiti borghesi, che furono distribuiti ai partenti in Genova per cura del Commissariato di emigrazione, sono stati trovati buoni, decenti, cosicchè i nostri soldati ne espressero alle Autorità pieno gradimento.

Resta certamente altro da fare. Ma l'austero senso di giustizia in cui si ispirano i capi, l'intercessione dei molti patrocinatori danno sicuro affidamento che ogni cosa sarà fatta.

Grato, ringrazio.

15 febbraio 1919.

Il suo dev.mo
V. D. Caranci.

La morte dell'on. Michele Verzillo

S. MARIA C. V., 15. — Dopo breve malattia si è spento ieri l'ex. avv. comm. Michele Verzillo, consigliere provinciale di Terra di Lavoro e deputato per tre legislature per il collegio di Capua.

La città è costernatissima. A cura del Consigli dell'Ordine e di Disciplina, della Cooperativa di consumo, di cui era operoso ed illustre presidente, sono stati affissi manifesti annunzianti la grave e dolorosa perdita. Stamani l'estinto è stato degnamente commemorato al Tribunale, alla Corte d'Assise, al Tribunale Militare e le udienze sono state tolte in segno di lutto.

Il Verzillo — è noto — fu insigne avvocato penale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14 e si prevedono imponentissimi.

Un cadavere nel forno d'una locomotiva

MILANO, 16. — Una terrificante scoperta ha fatto questa mane il manovale ferroviario Giuseppe Montarini che aveva l'incarico di mantenere acceso il fornello di una locomotiva, giunta ieri sera allo scalo Sempione. Il Montarini salito sulla locomotiva, con sua grande sorpresa vide che dallo sportello aperto del forno usciva metà di un corpo umano. Il resto, col torso in su era nell'interno, completamente carbonizzato. Della lugubre scoperta venne tosto dato avviso all'autorità di P. S. e giudiziaria: sul posto accorsero un commissario ed un giudice istruttore. Finora l'infelice non è stato identificato, ma sembra stabilito che non appartenga al personale ferroviario di servizio allo scalo.

Non si sa ancora se si tratti di un atroce delitto o di una disgrazia o di un suicidio. Il giudice istruttore ha constatato che sulla macchina tutto era al posto e che non vi sono traccie di colluttazione. Il cadavere quello d'un uomo di alta statura: giace sul fianco sinistro con le gambe incrociate, gli abiti da borghese sono rovinati dal fuoco, le scarpe nuovissime, sono invece intatte.

Dalle prime constatazioni si avvalora l'ipotesi di un delitto avvenuto però fuori di Milano. Gli assassini avrebbero trasportato la vittima sulla locomotiva tentando di gettarla nel forno per distruggere ogni traccia del misfatto.

Le indagini continueranno attivissime. Circa l'identificazione del morto, all'ultima

Dall'America latina
I tedeschi d'America vogliono l'Imperatore.

BOGOTA, 15. — *Per iniziativa delle notabilità della colonia tedesca in Columbia, d'accordo con numerose associazioni ed istituzioni tedesche, sparse nei paesi latino-americani e in seguito al lavoro che vanno compiendo numerosi emissari, sarà lanciato ai tedeschi dell'America centrale e meridionale un grande manifesto in favore della restaurazione monarchica in Germania, incitando tutti i tedeschi a cooperare al ritorno degli Hohenzollern, che seppero portare la Nazione al massimo splendore e di massima gloria.* (A. A.)

Il crepuscolo della toga

Il pubblico incomincia appena ora ad accorgersi dell'esistenza di una crisi giudiziaria, ma ne ignora le ragioni ed erroneamente è forse indotto a credere che si tratti di una delle solite agitazioni di funzionari dirette ad ottenere un aumento degli stipendi.

Certamente la magistratura non può essere sodisfatta del trattamento economico di cui è gratificata, che ricorda il triobolo, col quale, ventiquattro secoli addietro, erano compensati i giudici eliasti cari alla sferza di Aristofane. Molti tra coloro stessi che una volta all'anno, per curiosità o per dovere, si trovano ad assistere tra il fiammeggiare delle toghe, l'oro dei colletti e il candore degli ermellini, alle cerimonie inaugurali dei corpi giudiziari, non sanno forse che la giornata di lavoro di un consigliere di cassazione ha un compenso che non eguaglia nemmeno il salario normale di un manovale del porto di Genova e che taluno di quei magistrati eminenti, dopo avere amministrato giustizia per circa mezzo secolo, non lascia, morendo, alla famiglia neppure tanto che basti a pagargli le spese dei funerali.

Ma vi è qualche cosa ancora di più importante che è bene il pubblico sappia: quel pubblico che non sempre a torto si lamenta perchè la giustizia in Italia costa molto e funziona male.

Perchè costa molto?

Perchè gli uffici giudiziari ed il relativo personale, sono troppo numerosi e perchè la funzione della giustizia, più che un debito dello Stato verso i cittadini, è intesa come una fonte di lucro per lo Stato, al pari dei monopolio dei sali e tabacchi o del giuoco del lotto. Il pubblico paga, e magistrati, i cancellieri e segretari costituiscono un esercito di funzionari male rimunerati, ma lo Stato guadagna nella entrate.

Perchè funziona male?

Perchè l'ordinamento giudiziario, nelle sue linee fondamentali, è inspirato a sistemi di leggi e concetti di governo sorpassati e funziona come un congegno nel quale si associano in un cattivo amalgama i difetti della burocrazia e quelli del parlamentarismo. Passaggi inutili di carte da un ufficio all'altro, dispersione e scarsa utilità d'impiego del personale, assoluta mancanza di norme che regolino e garantiscano la specializzazione dei funzionari, lungaggini procedurali, distrazione dei magistrati dal loro ufficio e dalle loro attribuzioni naturali per interminabili pratiche amministrative, deviazione e turbamento della loro funzione per la necessità di procacciarsi titoli per le promozioni e raccomandazioni per i trasferimenti di residenze, modo delle nomine ai gradi più elevati ed alla camera vitalizia, conferimento delle onorificenze; è tutta una congerie di cause e di elementi che si urtano, s'intrecciano e si confondono, determinando uno stato di malessere e di disordine che nuoce ai magistrati e più ancora all'amministrazione della giustizia. Nel parlamento e fuori, del resto, sono stati, in parecchie occasioni, mossi attacchi alla magistratura, nei quali non era difficile scorgere il movente della sfiducia.

Un autorevole rappresentante della nazione disse un giorno, e parlava dal banco dei ministri, che i magistrati avevano paura della stampa; un altro, non meno autorevole, li accusò di poco rendimento. Lascio stare le aspre requisitorie pronunziate in varie occasioni, nello stesso parlamento, contro singoli magistrati. Ma è ancora recente il ricordo della polemica agitatasi nella stampa a proposito del caso Lazzari, per cui qualche articolo, non troppo benevolo per la magistratura, dovette anche essere censurato. E sono appena pochi giorni che l'on. Treves, commentando sul *Tempo*, tra una lagrima di compassione borghese ed un sorriso di sarcasmo proletario, l'esodo di alcuni magistrati costretti dal bisogno ad abbandonare l'esercizio di una funzione che non dava loro tanto da vivere, concludeva che alla magistratura resta ormai soltanto « la funzione specifica che serve a dare alla classe in alto la garenzia dell'obbedienza della classe che sta sotto ». A quando il nerbo o la sciabola a tutti i magistrati per assicurare meglio l'obbedienza?

Bisogna peraltro riconoscere che questo concetto dell'on. Treves, oltrechè una derivazione marxista, è anche l'espressione del sentimento che produce nel pubblico il contrasto tra le esigenze della giustizia contemporanea e le forme politiche e gerarchiche nelle quali è rimasto cristallizzato l'organismo giudiziario.

Il vecchio ordinamento fu fatto pel magistrato in toga; oggi ne occorre un altro pel magistrato in giacchetta, per allontanare l'avvento di quello in maniche di camicia.

Questa è la verità detta in parole povere che ad alcuni, comprensibilmente gelosi del decoro dell'antica tradizione, potranno parere troppo crude, ma che non cessano per questo di essere la constatazione di un fatto. Perchè i tempi mutano e le istituzioni, se non vogliono cadere, debbono trasformarsi adattandovisi. Se perciò non si vuole il giudice elettivo, occorre riformare l'ordinamento giudiziario in modo da farlo corrispondere alle esigenze della vita contemporanea. Questa necessità è stata avvertita dagli stessi magistrati, i quali sentono di non poter esercitare utilmente la loro funzione se non sono messi in grado di riscuotere incondizionatamente il rispetto e la fiducia del pubblico. Di qui principalmente i voti che essi hanno fatto per la riforma.

L'indole del giornale non mi consente di addentrarmi in una esposizione particolarmente tecnica delle innovazioni necessarie. Mi sia lecito però accennare che il fondamento della riforma deve consistere nel togliere, per quanto è possibile, alla funzione giudiziaria il carattere di una carriera.

E' per sè stesso un assurdo logico che il magistrato debba far carriera amministrando giustizia. A differenza delle organizzazioni amministrative, dove può e deve essere una distinzione di attività e di attribuzioni, nell'ordine giudiziario la funzione è sostanzialmente unica ed importa eguale responsabilità in qualunque delle sue manifestazioni. Non possono esservi perciò che giudici buoni od inetti. I buoni tenerli e pagarli bene, gli inetti mandarli via, in qualunque momento.

Lasciare un esame, un concorso, uno scrutinio, quello che si vuole, per la sola Corte di Cassazione, avuto riguardo alla sua funzione specifica di organo supremo del diritto. Ma abolire, unificare, ridurre e semplificare nel resto è necessario e fondare il nuovo ordinamento sul principio che il compito esclusivo del magistrato deve essere quello di amministrare giustizia, senza interesse nè possibilità di sfruttare la sua funzione per far carriera, ma con diritto ad un trattamento che induca il pubblico ad avergli il rispetto e la fiducia necessari e a non sospettarlo cedevole per bisogno, per vanità o per ambizione.

Se così non si provvede il crepuscolo della toga può diventare la notte della giustizia.

ROBERTO SIRILLO.

La morte della figlia
d'Amilcare Cipriani

TROYES, 15.

La signora Mely, figlia di Amilcare Cipriani, infermiera di prima classe sin dal 1914 e decorata della Croce di Guerra e della medaglia per le epidemie, è morta all'ospedale.

Ultime notizie e informazioni

Come i prezzi alti son mantenuti da organismi governativi

Lo Stato, spinto dalla necessità della guerra, acquistò sul mercato mondiale ingenti quantità di materie prime, a prezzi elevatissimi, quali erano quelli del momento in cui l'acquisto veniva fatto. Cessata d'un tratto la guerra, lo Stato si trova oggi possessore di forti *stocks* di materie prime, che deve vendere. Ma i prezzi, sui mercati mondiali, sono in questi ultimi tempi discesi.

Ora, lo Stato — per un concetto di grettezza burocratica che non esita a sconvolgere tutta la vita economica e sociale del paese purchè i conti tornino e purchè non l'assilli la preoccupazione di dovere ora rivendere più basso ciò che ha comprato in altri tempi più alto — che cosa fa? Costituisce consorzii di vendita fra gl'industriali delle varie specie di prodotti, ai quali cede le proprie partite di merce, ma in base agli alti prezzi di acquisto.

Si sono così costituiti il Consorzio della carta, il Consorzio dei pellami, e molti altri del genere. La cellulosa e le pelli che lo Stato vende a questi Consorzii vengono cedute ai prezzi stessi d'acquisto, mentre oggi cellulosa e pelli, carta e scarpe hanno subito nel mondo una logica diminuzione di costo. I Consorzii non hanno, naturalmente, alcun interesse ad opporsi ai prezzi elevati imposti dalle cessioni governative; anzi, il contrario. Poichè i commercianti, oltre agli *stocks* ceduti dal Governo, hanno ciascun d'essi grossi *stocks* di provenienza privata, che possono così essere venduti alle stesse quote della merce statale, con beneficio enorme.

E', come ognun vede, un'artificiosa sostenutezza nel costo dei generi di grande necessità, che produce squilibri e disagi gravissimi in tutta la vita della nazione. Se si pensa che queste disastrose conseguenze hanno per prima origine la preoccupazione, in certi organi governativi, di non rimettere un centesimo sulle materie prime comprate in momenti difficili, vien fatto di domandarci se è sana amministrazione statale quella che, per risparmiare qualche milione al proprio bilancio, finisce col provocare un danno reale di miliardi ed un malcontento d'incalcolabile portata in tutte le classi del paese.

A questa constatazione dobbiamo aggiungerne un'altra, che riguarda principalmente i produttori. E' noto che l'industriale, quando l'ascesa dei prezzi era continua e costante, comprava, supponiamo, ad un dato momento, la materia prima a 100. Naturalmente, fra l'acquisto della materia prima e la confezione d'un grosso *stock* di manufatti, intercedevano necessariamente alcuni mesi, qualche volta parecchi mesi. Ora, che cosa accadeva? Accadeva che quando il produttore vendeva i proprii prodotti, il loro prezzo di vendita veniva stabilito in rapporto al costo attuale della materia prima che, nel frattempo, era salito — mettiamo — a 130. Oltre a tutti gli altri profitti, il produttore beneficiava dunque, con larghissimo margine, anche del continuo aumentare del costo delle materie prime.

Ora, ci domandiamo: se ha con tanta larghezza guadagnato, approfittando della curva saliente dei prezzi, perchè non deve egli oggi sopportare di perdere almeno una parte di quello straordinario profitto, durante la curva discendente dei prezzi? Ricordiamo che le leggi fondamentali dell'economia nazionale non possono essere impunemente violate. Qualunque artificiosa violazione produce necessariamente contraccolpi economici ed anche politici ben più vasti delle cause che li hanno determinati; e le cui conseguenze ricadono prima o poi sugli stessi violatori dell'ordine naturale delle cose.

L'occupazione di locali privati da parte dell'esercito

Il Comando Supremo, per iniziativa partita dal Ministero delle terre liberate, ha impartito disposizioni per ridurre al minimo indispensabile l'occupazione dei locali privati da parte degli enti militari. Il generale Badoglio ne ha dato notizia al Ministro Fradeletto, comunicandogli di avere inviato ai Comandi dipendenti il seguente telegramma: «Allo scopo di facilitare il risorgere della vita civile col rendere possibile il ritorno dei profughi, la riapertura degli opifici, delle fornaci, ecc., prego riprendere in esame gli alloggiamenti della truppa e dei servizi dipendenti disponendo per gli sostamenti che allo scopo sopradetto si rendono necessari, tenendo conto delle esigenze di ordine militare. Opportuni accordi dovranno essere presi con Prefetti e con autorità comunali da soddisfarne nel miglior modo i desideri».

Per i laghi artificiali

E' stato firmato ieri il decreto luogotenenziale che concerne i provvedimenti intesi ad agevolare la concessione di sussidi per la costruzione di serbatoi e laghi artificiali.

Con questo provvedimento viene approvato con decreto legge il progetto che era già stato presentato al Senato come emendamento al disegno di conversione in legge del decreto 20 novembre 1916 sulle acque pubbliche.

Così possiamo subito costruirsi i grandi serbatoi e laghi artificiali sulle nostre Alpi e sugli Appennini ed aumentare la potenza idrica per approntare maggiore energia elettrica per l'industria italiana.

I trasporti dalla via di mare

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera autorizza l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a valersi anche della via di mare per l'effettuazione dei trasporti che, a suo insindacabile giudizio, ritiene opportuno di non eseguire sulle proprie linee.

Per i cancellieri

In relazione a quanto abbiamo pubblicato in merito ai miglioramenti attesi dai Cancellieri, siamo in grado di assicurare che lo schema del relativo decreto sarà sottoposto dall'on. Facta all'esame del Consiglio dei Ministri, alla prossima adunanza.

Per i pensionati

Dall'on. Gambarotta e da altri deputati, è stata presentata una mozione sui pensionati.

Il ritorno dell'on. Orlando

Alle 11.5, con soli dieci minuti di ritardo, ha fatto ritorno a Roma, da Parigi, il Presidente del Consiglio on. Orlando. Ad attenderlo alla stazione erano i ministri Colosimo, Ciuffelli, Meda, Fera, Riccio, Berenini, Bonomi, Girardini, Dal Bono, Caviglia, De Nava, e i sottosegretari Bonicelli, Pasqualino-Vassallo, Borsarelli, Paratore, Battaglieri, De Nicola, Rossi, Teso, Pietriboni, Scalori, Ruini, Nunziante. Vi erano inoltre alcuni deputati fra i quali gli onorevoli Restivo, Balsamo, Tosti di Valminuta, Vinai, il sindaco di Palermo conte Tagliavia con l'assessore anziano comm. Puritano, il capo di gabinetto della Presidenza comm. Petrozziello, il comm. Flores, il direttore generale della P. S. comm. Sorge, il comm. De Cornè, il Prefetto, il Questore, il Direttore generale della Sanità comm. Lutrario, il Prefetto di Napoli comm. Menzinger, i generali Cauvin e Abbrile, e molti altri funzionari del Ministero dell'Interno.

L'on. Orlando era accompagnato dal segretario cav. uff. Protani e dal principe di Scardia.

Il Presidente è stato accolto da applausi e da evviva.

Il Presidente era di aspetto florido e di ottimo umore.

Con lui è sceso dal treno l'on. Facta che si era recato ad incontrarlo ad Orte.

Nella saletta reale ha scambiato sorridendo qualche impressione sulla Conferenza di Parigi e su vari delegati che vi prendono parte, poi è salito in automobile coi figli avv. Camillo e capitano Francesco e con altri famigliari e si è recato al suo villino in via Andrea Cesalpino.

Niente Consiglio dei Ministri

Contrariamente a quanto è annunciato da qualche giornale domani non sarà tenuto nessun Consiglio dei Ministri. Nè stasera ancora il Presidente on. Orlando aveva stabilito il giorno della riunione.

La Lega Navale e Wilson per la marina mercantile italiana

La Lega navale italiana, presieduta dal vice ammiraglio Presbitero, comprendente numerosi sodalizi addetti alla navigazione alle industrie e al commercio marittimo, ha rimesso al Presidente Wilson un messaggio per esporre lo stato disastroso in cui il commercio e il naviglio mercantile si trovano per effetto della lunga guerra, e per invocare il suo intervento affinchè rimedi ad una condizione di cose che rende penosa la vita economica del Paese.

«L'Italia — dice il messaggio — ha perduto durante la guerra oltre un milione di tonnellate dal suo naviglio nazionale cioè il 62 per cento di quello che aveva prima della guerra, proporzione non raggiunta da nessun altro Stato belligerante. Il danno non è limitato a queste sole perdite perchè avendo dovuto servirsi di navi neutrali ed alleate, l'Italia ha dovuto pagare all'estero somme cospicue per la loro assicurazione.

Se al fronte l'Italia ha perduto il fiore dei suoi figli, nel mare ha trovato la sua rovina economica.

La Presidenza Generale della Lega Navale si rivolge al Presidente Wilson perchè tenga conto di ciò nella ripartizione del naviglio austro-tedesco, assegnando all'Italia oltre il naviglio ex-austriaco equipaggiato da italiani e che in gran parte ha chiesto la nazionalità italiana, una quota di quello tedesco sino a sostituire il tonnellaggio perduto.

L'Italia fra tutte le nazioni belligeranti è l'unica sprovvista di materie prime e, mentre qualche Stato, con l'annessione dei territori, acquista immense ricchezze in miniere di un valore incomparabile più grande del suolo, essa nulla di tali benefici va a conseguire e dovrebbe rimanere tributaria verso l'estero delle materie prime.

E il messaggio conclude:

Illustre Presidente, il futuro economico ha una grande parte nella vita dei popoli: l'Italia tutto ha dato alla guerra, e le sue sofferenze non sono finite. Il nostro popolo è lontano ancora dall'alimentazione normale vigente nei paesi alleati. L'Italia soffre, ma non fate che si ritiri dalla guerra più povera di prima e che i suoi figli vadano ramingando per il mondo per insufficienza di lavoro industriale dovuta alla mancanza di carbone e di naviglio da trasporto.

La formula «libertà dei mari» suonerebbe invero una grande ironia per l'Italia se essa dovesse significare lo sfruttamento, da parte di potenze più ricche e meglio fornite di mezzi, del nostro Paese.

La Presidenza Generale della Lega Navale italiana prega il Presidente Wilson di allontanare con la Sua alta influenza tanta iattura, estendendo anche all'Italia quelle concessioni che l'America si appresterà a fare ad altri Stati Alleati.

I lavoratori dello Stato dagli on. Teso, Caviglia e Facta

Il Consiglio Nazionale dei Lavoratori dello Stato — nominato al Congresso di Napoli — ha tenuto qui in Roma due adunanze onde fissare le modalità per presentare prossimamente al Presidente del Consiglio, le richieste d'ordine generico e richiedere il riconoscimento ufficiale del Consiglio Nazionale stesso.

L'on. Teso, sottosegretario alla Marina, ha ricevuto i rappresentanti del Consiglio Nazionale, categoria Marina — che erano accompagnati dagli on. Dugoni e Merloni — ed ha, ad analoga richiesta assicurato che è suo intendimento di non effettuare licenziamenti di sorta, dato che la produzione degli Arsenali marittimi attraversa un periodo della massima efficienza; inoltre garantì il suo immediato interessamento per le altre questioni di ordine specifico.

I rappresentanti del C. N., categoria Guerra, sono stati ricevuti dal ministro Caviglia, dal quale hanno avute assicurazioni di immediato interessamento, tanto per ciò che riguarda la richiesta per la sospensione dei licenziamenti, quanto per tutto quello che concerne la diminuzione del guadagno dei cottimi.

Infine i rappresentanti del C. N. — sempre accompagnati dai due deputati — sono stati ricevuti dall'on. Facta, che hanno invitato alla esatta applicazione dei decreti esistenti in riguardo al personale alle sue dipendenze, specialmente per quanto riguarda la applicazione della indennità caro viveri ed hanno avuta assicurazione di immediati provvedimenti.

Il Consiglio Nazionale ha fatto inoltre pervenire alla Presidenza del Consiglio dei ministri una lettera, chiedendo una udienza pel giorno 26 corr.

Il Consiglio zootecnico

Ieri si è adunato presso il Ministero di Agricoltura il Comitato Zootecnico, ed ha iniziato l'esame di un importante ordine del giorno. Il Comitato continuerà le proprie sedute sin da martedì, 18 corrente.

Il Portogallo è tornato Repubblica

La Legazione del Portogallo a Roma comunica:

In seguito alla sottomissione di Oporto, tutto il resto del nord del paese, dove ancora si trovavano monarchici, ha proclamato nuovamente la Repubblica essendosi arresi senza condizioni i rispettivi reparti militari.

Così è completamente finita la rivoluzione monarchica.

La tranquillità in tutto il paese è completa.

Una sentenza francese in materia di sciopero di mobilitati

PARIGI, 16, ore 10.45.

Il Consiglio di guerra di Bourges ha pronunciato ora una interessante sentenza in seguito al curioso sciopero ferroviario del 25 gennaio scorso inscenato per protestare contro il ritardo nell'adempimento di certe promesse della P. L. M.

Tutti gli agenti di tale Compagnia, obbedendo ad un ordine del loro Sindacato fecero uno sciopero di un minuto. Certo Midol, segretario della Unione dei Sindacati fu arrestato.

Ieri egli comparve innanzi al Consiglio di Guerra di Bourges. Il Midol addusse a sua difesa la dichiarazione che arrestando per un minuto il lavoro su tutta la rete egli credette conciliare gli interessi generali con quelli dei ferrovieri.

Il Magistrato rappresentante del Governo dichiarò che questa tesi è inammissibile. Non è possibile che, in tempo di guerra, i ferrovieri mobilizzati si abbandonino a simili manifestazioni.

Il Midol fu condannato ad un anno di carcere con l'applicazione della legge del perdono.

SARTI.

L'on. De Vito smobilita

L'on. De Vito, proseguendo nella smobilitazione del suo Commissariato, con ordinanza odierna ha soppresso a decorrere dal 1.o marzo gli Uffici centrali gas, alcool, sanza ed il servizio centrale legna, carbone vegetale e torba. A decorrere dalla stessa data ha abolito il diritto fisso sulle sanze ed ha reso liberi i trasporti di carbone vegetale nell'interno del Regno, pur conservando le precedenze stabilite nei riguardi ferroviari e il divieto di adoperare il carbone stesso per uso industriale senza autorizzazione.

Carbone e ferro per l'Italia

Presso il Consiglio supremo economico interalleato di Parigi è pronta alla discussione la relazione italiana circa i problemi del combustibile fossile e del ferro per l'Italia.

Pei miglioramenti ai giornalisti

MILANO, 16. — Il Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti ha votato il seguente ordine del giorno:

«Presa conoscenza degli ordini del giorno votati da parecchie altre associazioni consorelle per un'intensificazione dell'agitazione di classe e specialmente per il miglioramento economico dei giornalisti professionisti e per il riposo festivo, il Comitato delibera in conformità dei voti già espressi più volte dall'assemblea dei propri soci, di aderire all'azione comune sotto le direttive della Federazione Nazionale della Stampa.

Per gli insegnanti già militari

Con D. L. su proposta del Ministro per l'Istruzione si è stabilito che gli insegnanti di ruolo, già in servizio militare, collocati in congedo o licenza, debbono presentarsi ad assumere servizio nelle sedi a cui appartengono; ma possono, di ufficio, essere dispensati fino al termine dell'anno scolastico nei casi nei quali, a giudizio delle autorità scolastiche locali ciò sia necessario per esigenze didattiche locali e di servizio.

Ai predetti insegnanti dovrà in ogni caso essere attribuita a titolo di indennità quella somma di retribuzione che agli stessi sarebbe spettata se si fossero trovati in servizio civile al momento dell'assegnazione degli incarichi in classi aggiunte.

Agli estranei ai ruoli che dovessero essere dimessi per effetto del ritorno in servizio civile degli insegnanti di ruolo, verrà assegnata una indennità pari a due rate mensili della retribuzione ultimamente goduta.

Francobolli che non si possono usare

Si è rilevato che alcune corrispondenze circolanti nell'interno del Regno sono erroneamente francate coi francobolli aventi la soprastampa «Venezia Tridentina» e «Venezia Giulia» oppure «Centesimi di Corona» in uso per le terre nuovamente occupate.

Si avverte che le corrispondenze provenienti dagli uffici situati al di là della linea del vecchio confine, francate con i francobolli speciali sopra specificati, saranno considerate come non francate e quindi sottoposte alla relativa sopratassa, senza però che sia obliterato il francobollo su di esse applicato.

Sessione di esami straordinaria

Nel periodo dal 1.o al 22 marzo 1919, avrà luogo una sessione straordinaria di esami nelle scuole medie e magistrali del Regno.

I militari ed ex militari potranno parteciparvi e per ripetere le prove fallite in sessioni precedenti o per iniziare qualunque esame.

Gli appartenenti alle classi dal 1874 al 1900 compresi, che non prestarono mai servizio militare, potranno invece prendervi parte solo per sostenere esami di riparazione.

Gli appartenenti alla classe 1901 sono esclusi dalla presente sessione straordinaria, a meno che essi non debbano ripetere prove fallite in sessioni precedenti, nel qual caso soltanto potranno fruire della sessione stessa.

Gli esami di qualunque specie, sostenuti nella sessione straordinaria avranno effetto retroattivo, per l'iscrizione a classi superiori o alle R. R. Università od a Istituti d'istruzione superiore.

Saranno dispensati dal pagamento di qualunque tassa, così per iniziare l'esame come per sostenere prove di riparazione, i militari ed ex militari i quali dimostrino di avere appartenuto ad un reparto mobilitato in zona di operazioni e di appartenere a famiglia di condizione economica disagiata.

Per i mutilati ed invalidi di guerra il Ministero sta concretando, con la gentile collaborazione della Presidenza dell'Associazione Nazionale dei mutilati stessi provvedimenti diretti a dispensarli dalle prove, che non siano in grado di seguire e a facilitare l'esecuzione di quelle che possano compiere solo con sforzo.

Tali provvedimenti avranno effetto dalla prossima sessione estiva, e quindi si sconsigliano i mutilati dal partecipare alla presente sessione straordinaria.

I funebri del ten. Pirelli

WASHINGTON, 15.

Al tenente Giovanni Pirelli, vittima di un accidente aviatorio al campo Wright, a Dayton (Ohio) il 4 corr. vennero rese solenni onoranze militari.

Membri dell'Ambasciata italiana e dell'esercito americano, resero l'estremo tributo all'estinto, la cui salma è stata trasportata al Cimitero Nazionale degli Stati Uniti di Harlington, dove rimarrà fino al suo trasporto in Italia.

Evitiamo le malattie cutanee

La maggior parte delle malattie della pelle è d'origine interna. La pelle naturalmente non è risparmiata, poichè essa non è come una pellicola indipendente aderente al corpo e simile alla copertina d'un libro. Essa ne fa parte integrale ed il suo strato profondo (il derma) è come la pietra miliare dei vasi sanguigni, che irrigano ed alimentano l'intera economia. In tali condizioni, sarebbe miracoloso se la pelle sfuggisse all'azione nefasta dei veleni del sangue che trasudano alla sua superficie in certe efflorescenze malsane.

Così, nei casi gravi, si hanno l'orticaria, l'eczema, l'erpete, l'acne: tutta la gamma delle dermatosi.

Nei casi benigni si hanno invece le rughe, le «zampe di gallina», l'acne rosacea: insomma, alterazioni, bruttezze.

Da ciò la conseguenza che se voi ci tenete a restare bella, e a conservare la finezza dei vostri lineamenti, la lucentezza vellutata della vostra pelle «impastata di gigli e di rose» — la pulizia più sapiente non potrebbe bastare. Occorre operare dall'interno. Occorre mantenere puro il sangue!

«In qual modo? » mi domanderete. Ebbene, non v'è nulla di più semplice.

Ciò che inquina il sangue, sono i residui della disassimilazione degli alimenti dell'usura dei tessuti e delle combustioni incomplete: vale a dire nella proporzione del 90 0/0 l'acido urico e gli urati. In altri termini, gli avvizzimenti visibili d'una vecchiaia anticipata sono della medesima natura, da cui gli avvizzimenti interni, quali le manifestazioni dell'artritismo e dell'arteriosclerosi.

Essi sono dunque passibili del medesimo trattamento consistente, essenzialmente, a sciogliere e ad eliminare l'acido urico.

Per cui l'Urodonal deve al suo incomparabile potere dissolvente dell'acido urico, il quale al suo contatto si scioglie come lo zucchero nell'acqua calda, se è divenuto lo specifico sovrano del reumatismo, come pure il miglior mezzo di difesa al servizio della bellezza delle donne che non intendono tramontare.

Così il flacone dell'*Urodonal* ha il suo posto segnato sulla toletta della Signora elegante, per la stessa ragione che si trova sulla tavoletta da notte del podagroso.

Il flacone L. 11 franco di porto; L. 11.50 tassa di bollo in più. Spedizione contro assegno. Invio gratuito di opuscoli. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 86, via Castel Morrone, Milano.

Il Re del Belgio al gen. Albricci

BRUXELLES, 16.

Il Re del Belgio, prima che il 2.o Corpo d'Armata italiano lasci il suolo del Belgio e della Francia, ha voluto avere a Corte il generale Albricci e i generali comandanti di Divisione.

Il generale Albricci, accompagnato dal Ministro d'Italia a Bruxelles, marchese Carignani, dal capo di S. M. Tempia, dai generali Beruto, Pittaluga, Conso e Giri è stato ricevuto al *Palais Royal* da Re Alberto che ha voluto offrire ai generali italiani un pranzo di assoluta intimità.

Durante il pranzo il Re Alberto si è intrattenuto cordialmente con gli ospiti, rilevando con simpatia l'opera dei nostri soldati sulla fronte francese e mostrandosi lieto di ospitare sul suolo del Belgio le valorose truppe italiane che egli, nello scorso dicembre, ha avuto occasione di visitare col Re d'Italia. Il Re Alberto ha espresso parole di alta lode anche per il contegno esemplare tenuto dalle truppe italiane durante la permanenza sul suo territorio.

La Missione navale giapponese

GENOVA, 16. — Proveniente dalla Francia arrivò ieri mattina la Missione navale giapponese. Ricevuto alla stazione dall'addetto navale giapponese a Roma comandante Shimada, dall'ing. Soliani e dall'avv. Virgilio della Ditta «Ansaldo», visitarono gli stabilimenti di Sampierdarena in piena efficienza di lavorazione, ammirando la rapidità con la quale sono passati dalla lavorazione di guerra a quella di pace. Furono visitati i cantieri di costruzioni delle potenti locomotive delle caldaie, delle macchine marine, le colossali acciaierie, il nuovo stabilimento Elettrotecnico, il nuovo *Delta*, la fabbrica tubi destando meraviglia per l'imponenza dell'impianto e la modernità dei metodi di lavorazione. Passarono quindi gli stabilimenti di Sestri: i cantieri per le costruzioni in legno, le fonderie di bronzo e di ghisa, le grandi fucine e il proiettificio in cui ferve l'opra a nuove lavorazioni dove furono ricevuti dall'in. Segala e il grande cantiere navale. In quest'ultimo si soffermarono a lungo esprimendo il loro vivo entusiasmo per la grandiosità del cantiere che non è soltanto il più grande di tutta Italia ma conta ormai fra i più grandi del mondo. — Navi, navi, navi — disse un membro della Missione — nuovi sbocchi, nuove vie aperte al commercio: ecco l'avvenire d'Italia!

Ammirarono il cantiere aereostatico, celebre per aver dato il volo agli *Sva*, che volarono condotti da D'Annunzio su Vienna.

Fu infine visitata l'intera città, meravigliandosi dell'industria della Ditta «Ansaldo» la quale ebbe la visione esatta del futuro della Patria.

La Missione partirà per la Spezia, dove visiterà gli stabilimenti e gli impianti militari di quel porto.

I funebri dell'aviatore Zorileanu

GENOVA, 16. — Ieri ebbero luogo i funerali dell'aviatore romeno maggiore Mircea Zorileanu morto a soli 34 anni a Nervi. Ai funerali durante i quali l'aviatore Mario Stoppani volando a bassa quota col suo apparecchio gettò dei fiori sulla bara del compagno dell'aria, hanno preso posto una larga rappresentanza della colonia romena di Genova e del corpo sanitario dell'ospedale di Nervi. Dinanzi alle truppe, che resero gli onori all'estinto, il comm. prof. Ramoino pronunciò elevate e sincere parole.

L'aviatore Zorileanu, già brillante ufficiale di cavalleria alla scuola di Pinerolo, ora uno dei più noti aviatori romeni e per le eroiche gesta compiute era decorato della medaglia al valore militare e quella della Romania. Era venuto in Italia subito dopo la fuga di Makensen da Bukarest per curarsi di una grave ferita riportata; ma nonostante le cure, la sua fibra robusta è stata vinta dal male.

Preziosi oggetti trafugati dal Museo Stibbert a Firenze?

FIRENZE, 16. — Non passa giorno che non si sparga la voce di qualche nuovo scandalo presso il Comune. Ora si dice che dal Museo Stibbert siano stati rimossi e trafugati degli oggetti di gran valore. Un giornale settimanale, uscito questa mane, reca una esposizione del conte Federico Marcelli, con la quale si domanda dove sono andati tutti gli oggetti lasciati dallo Stibbert. Data l'importanza del Museo, ed anche la gravità delle voci che corrono, ho creduto opportuno di chiedere notizie al cav. Alfredo Benzi, dell'ufficio di Belle Arti del Comune e che ha il museo in consegna per conto del Comune stesso. Egli mi ha testualmente così risposto

«Il cav. Stibbert morì l'11 aprile 1906. Il Museo fu preso in consegna dal Comune tre anni dopo, cioè nel marzo 1909. La consegna venne presa da me e dal cav. Ferri, allora reggente la Direzione delle gallerie per il Consiglio d'Amministrazione. Questa consegna venne fatta in base all'inventario redatto dal notaro Bellucci quando si tolsero i sigilli dalla villa di Montughi. Per parte mia debbo escludere che dal giorno della presa in consegna ad oggi siano stati sottratti e alienati oggetti del Museo. Soltanto nel 1913 una Commissione nominata dal Consiglio d'Amministrazione, in seguito ad una mia denuncia, accertò la mancanza di un frammento di arazzo e furono presi i provvedimenti del caso.

Per quanto riguarda le pretese infrazioni alla volontà testamentaria del cav. Stibbert, la risposta spetta al Consiglio d'Amministrazione del Museo che dietro mia richiesta è stato convocato dal Commissario Regio per mercoledì prossimo. Del resto, posso aggiungere che, considerate tutte le domande formulate dal conte Marcelli, ho redatto un dettagliato memoriale che rimetterò al Commissario e al Consiglio d'Amministrazione.

Le corse di Pisa

PISA, 16. — Con tempo avverso e terreno pesante si è avuta oggi al Prato degli Escoli la seconda giornata di corse al galoppo. Risultati:

PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA (L. 1000; M. 2000): 1. *Lesbo*, kg. 50 1/2, F. Turner (Bini); 2. *Dillo*, kg. 56. Due lunghezze. Totalizzatore L. 5.

PREMIO DEL GOMBO (L. 2000; M. 1200): 1. *Hamze II*, kg. 60, De Montel (Killean); 2.o *Furegio* kg. 64; *Avellano* kg. 61 1/2. N. P. *Venere dei Medici* kg. 46. Una incollatura; una lunghezza. Totalizzatore L. 16 — 7 — 6.

PREMIO DEL SERCHIO (L. 3.000; m. 1.800 1.o *Delit* kg. 50, F. Tesi (Killean); 2.o *Merz II* kg. 52. Dieci lunghezze facile. Totalizzatore L. 6.

PREMIO DEL MUNICIPIO (Vendere. Allievi fantini. L. 1000; M. 1200); 1.o *Capriolo*, kg. 56 1/2, V. De Rovà (Delfini); 2.o *Malga* kg. 63; 3.o *Chiendent* kg. 56 1/2. N. V. *Irpino* kg. 53, Corta Testa; 3 lunghezze. Totalizzatore L. 6-7-9. Vincitore invenduto.

PREMIO DI BOCCA D'ARNO (L.1500; M. 1.500): *Abaidea*, kg. 46. De Montel (Killean); 2.o *Aladino* kg. 48; 3.o *Lady Rowena* kg. 62. N. V. *Alleato* kg. 60, Corta Testa; 3 lunghezze. Totalizzatore L. 7-6-9.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ieri 15 febbraio, alle ore 22 spegnevasi dopo lunga malattia, sopportata con angelica rassegnazione l'

Ing. Decio Cavallini

La madre GIULIA AGOSTINI, vedova CAVALLINI, la sorella BICE, il fratello FEDERICO, spezzati dal dolore, ne danno l'annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviar fiori.

Via Federico Cesi, N. 30.

Il trasporto avrà luogo domani lunedì alle ore 16.

ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Capitale Soc. L. 2.000.000 rimborsato L. 700.000

Sede Sociale: ROMA — Via Casilina, 73

Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale — Roma, Via Casilina, 73 — per il giorno 15 marzo 1919, alle ore 15 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione del Collegio Sindacale.
3. Approvazione del XIII Bilancio Sociale chiuso il 31 dicembre 1918, riparto utili e deliberazioni relative.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
5. Fissazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1919.
6. Comunicazioni varie.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il deposito delle azioni, per intervenire all'Assemblea, dovrà esser fatto entro il giorno 8 marzo 1919, presso la Sede Sociale e presso le Sedi dello spettabile Credito Italiano.

La ricevuta comprovante il deposito delle azioni serve di biglietto d'ammissione all'Assemblea.

N. B. — In caso di mancanza del numero legale la seconda convocazione senza ulteriore avviso, resta stabilita per il giorno 16 marzo 1919 alla stessa Sede ed ora, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.